

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Dal libro: Il Naufragio della Ragione di Diego Pascale - Edizioni

Diego Pascale - ISBN 978-88-9044-966-6

I COSTI DELLA POLITICA ITALIANA

*Nota: Da quando è uscito il libro, qualcosa è stato modificato ma
sono modifiche legislative che incidono sui dati riportati di meno
dell'1% sui totali.*

L'autore autorizza alla diffusione, gratuita, degli stralci qui riportati – Diego Pascale

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Capitolo 17 – Finanziamento ai Partiti

Il sistema del finanziamento dei Partiti Italiani

I finanziamenti pubblici attraverso i quali i Partiti italiani accedono ad un'imponente disponibilità finanziaria, e' assicurato da una legge che ha raggirato il referendum svolto nel 1993 dove il 90,30% dei cittadini italiani ha chiaramente abolito tale privilegio, trasformando il finanziamento pubblico dei partiti di allora in “*rimborsi elettorali*” di oggi, dove basta prendere l'1% dei voti per avere diritto al rimborso.

Nelle Elezioni Politiche del 2008, dalla relazione della Corte dei Conti depositata a Montecitorio, i partiti hanno speso circa 120 milioni di euro ma ne incasseranno quasi 500 di milioni, in poco meno di cinque anni.

In particolare, per il solo 2008, i rimborsi spese sono stati:

Per la Camera dei Deputati Euro 88.221.430,02.

Per il Senato della Repubblica Euro 96.183.000,00.

Per un totale, solo nel 2008, di Euro 184.404.430,02.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Il costo complessivo a carico dei contribuenti, per il finanziamento dei Partiti, nel periodo 2008-2013, sarà pari a circa 2 miliardi di euro considerando anche le elezioni europee del 2009, quelle regionali del 2010 e quelle politiche del 2013. Le elezioni nel nostro paese sono diventate un affare ed un investimento con utili altissimi, ovviamente esclusivamente a spese degli Italiani. Qualche esempio: il leader del partito dei pensionati, Carlo Fatuzzo, nella campagna elettorale del 2004 spese 16.435 euro per riceverne circa 3 milioni come rimborsi, oltre il 30.000% in più! Rifondazione Comunista, l'Udeur, i Verdi e tutti gli altri partiti non rientrati in parlamento con le elezioni del 2008 continueranno a ricevere fondi pubblici fino al 2011. I Comunisti Italiani nel 2006 hanno ottenuto un rimborso del 2.950,04% (*duemilanovecentocinquanta* %) con quasi 5.8 milioni su una spesa totale di 194,000 euro effettuata per la campagna elettorale.

Da un'analisi più attenta, ci si rende conto meglio della questione.

I costi dei partiti per la campagna elettorale del 2008:

Il tesoriere di Forza Italia, Rocco Crimi, ha speso quasi la metà di quanto hanno sborsato tutti i partiti messi insieme, e cioè 50 milioni di euro.

Il vecchio Ulivo (*Ds e Margherita, che parteciparono separatamente al Senato e uniti alla Camera*) hanno speso circa la metà di FI, 28 milioni di euro.

Gli incassi dei partiti per la campagna elettorale del 2008:

Forza Italia potrà contare di un totale di rimborsi pari a 79 milioni di euro.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

A Ds e Margherita insieme verranno rimborsati oltre 130 milioni
che si divideranno i due “*Padri Fondatori*”.

Ad Alleanza Nazionale spetteranno oltre 59 milioni di euro.

A Rifondazione Comunista oltre 33 milioni.

All’Udc poco più di 24 milioni di euro.

Alla Lega oltre 17 milioni di euro.

In totale alle segreterie dei partiti sono fluiti oltre 381 milioni
di euro.

La media annuale dei fondi pubblici ai partiti è aumentata di
circa del 600% rispetto al ‘93, ultimo anno di finanziamento
pubblico.

Tutto questo e’ inoltre possibile perché la legge sul rimborso
elettorale ai partiti che partecipano alle elezioni prevede che,
oltre al raggiungimento esiguo dell’1% dei voti (*anche se quindi
non si esprime nessun eletto visto il quorum del 4%*), la
ripartizione viene conteggiata sul numero degli iscritti, nelle liste
elettorali, avente diritto al voto e non sull’effettivo numero dei
votanti, pertanto, anche chi a votare non ci va’ e quindi si astiene,
contribuisce involontariamente al rimborso elettorale ai partiti
automaticamente.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

**Tabella riassuntiva dei Contributi ai Partiti per le Elezioni
del 2006**

(Dati ufficiali Corte dei Conti)

Partiti Politici	CONTRIBUTO			SPESE Effettive dei partiti	Differenza Contributo	
	ANNUALE		Camera e Senato in 5 anni		Guadagni in Euro	% di entrate sulle spese
	CAMERA	SENATO				
Forza Italia	12.343.500	13.413.965	128.787.333	50.033.744	78.753.588	157,40%
L'Ulivo	16.038.257	94.832	80.665.450	7.633.192	73.032.257	956,77%
Alleanza Nazionale	6.327.567	6.777.688	65.526.280	6.234.198	59.292.082	951,08%
Democratici di Sinistra	0,00	9.381.282	46.906.413	9.943.577	36.962.835	371,73%
Rifondazione Comunista	2.996.963	3.989.416	34.931.896	1.635.989	33.295.907	2.035,22%
UDC	3.524.482	3.793.563	36.590.227	12.389.160	24.201.067	195,34%
La Margherita	0,00	6.153.995	30.769.978	10.441.231	20.328.746	194,70%
Lega Nord	2.351.496	2.139.616	22.455.560	5.132.473	17.323.087	337,52%
IDV	1.204.570	940.641	10.726.060	2.223.522	8.502.538	382,39%
Insieme con l'Unione (Verdi)	0,00	1.667.538	8.387.694	377.639	8.010.055	2.121,08%
Comunisti Italiani	0,00	1.188.490	5.942.450	194.831	5.747.619	2.950,04%
UDEUR	717.949	373.571	5.457.601	1.938.039	3.529.562	183,06%
La Rosa nel Pugno	1.331.743	0,00	6.658.715	3.935.682	2.723.033	69,19%
SVP – Camera e Senato TAA	323.324	187.877	2.556.010	304.021	2.251.989	740,73%
L'Unione (DS, Margherita, Verdi) Estero e Trentino Alto Adige	366.169	0,00	1.830.848	230.815	1.600.033	692,21%
L'Unione SVP – Senato TAA	0,00	316.856	1584.282	**	1.584.282	**
Casa delle Libertà Senato Trentino A.A.	0,00	280.051	1.400.258	19.598	1.380.660	7.044,90%
Federazione dei Verdi	1.054.973	0,00	5.274.868	4.356.138	918.729	21,09%
Lista Consumatori	0,00	113.676	568.382	**	568.382	**
Associazioni Italiane in Sud America – Estero	63.766	64.347	640.567	100.624	539.943	536,59%
Per l'Italia nel mondo con Tremaglia – Estero	37.691	39.331	385.116	110.670	274.445	247,98%
Valle D'Aoste	0,00	69.387	346.938	143.150	203.787	142,36%
Forza Italia –	0,00	33.863	169.318	*	169.318	*

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

AN (Valle D'Aosta)						
TOTALI			498.562.255	117.368.302	381.193.953	324,78%
* * Le spese sostenute e le fonti di finanziamento utilizzate sono rendicontate nei consuntivi presentati ai Presidenti delle Camere dai partiti costituenti la coalizione”						
** “Ha dichiarato di non aver sostenuto spese						

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Capitolo 19 – Camera dei Deputati

Il Parlamento Italiano - La Camera dei Deputati

Costi politici Diretti

La Camera dei Deputati, è composta da 630 Deputati (*lo 0.00105% della Popolazione Italiana*) eletti nei vari collegi elettorali del paese.

Sul totale di spesa dell'istituzione – nel bilancio di previsione dell'anno 2008 – di Euro 1.796.532.525,88 – i costi “*Politici Diretti*” relativi ai Deputati, per spese di Indennità mensili e Diarie giornaliere (*che per legge non sono pignorabili per nessun motivo*), Rapporto con gli Elettori, Rimborso spese, Indennità d'Ufficio e Altre Indennità non classificate, e' di Euro 169.454.417,67.

In questi costi non sono calcolati gli Assegni Vitalizi (*Pensioni*) dei Deputati non più in carica (*mentre lo sono nei costi generali*) e gli importi erogati a fine mandato ai non eletti nel 2008 che corrispondono all'80% dell'ultima indennità

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

ricevuta per ogni anno di mandato o frazione non inferiore a 6 mesi.

Gli Ex-Deputati, non più in carica, nel 2008, sono costati alle casse dello Stato Euro 140.343.455,79, in pratica quasi quanto costano le indennità annuali dei Deputati in Carica.

Nei Costi dei Deputati vanno anche aggiunti i Contributi ai Gruppi Parlamentari e il rimborso ai partiti e movimenti politici per spese elettorali (*sostituti del finanziamento pubblico ai partiti, cancellati con un referendum popolare del 1993 e che non corrispondono alle reali spese sostenute dei Partiti e movimenti politici*), che corrispondono, in ordine, a Euro 34.314.753,52 per i primi e Euro 166.222.503,99 per i secondi.

A queste spese vanno ancora aggiunte (*in quanto dipendenti dall'entità degli emolumenti percepiti e a carico, in ogni caso, della spesa pubblica*) le Ritenute Fiscali, Previdenziali e Assistenziali per i Deputati (*sono escluse quelle per il personale*) di Euro 62.500.000,00.

Altri Costi attribuibili ai Deputati sono le spese per il Funzionamento Commissioni Varie e Diverse e per le Attività Interparlamentari che corrispondono alla cifra di Euro 7.060.033,80.

In totale, i 630 Deputati eletti alla Camera dei Deputati, (*lo 0.00105% della Popolazione Italiana*), hanno un “Costo Politico” di Euro 439.551.708,18 che corrispondono (*solo di indennità e di rimborsi vari*) a Euro 697.701,12 l'anno per ogni singolo Deputato

(*Euro 1.911,51 al giorno per Deputato*).

Stralci dal Libro "Il Naufragio della Ragione" di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Costi Politici Indiretti della Camera dei Deputati.

I Costi Politici Indiretti, sono quei costi che derivano da decisioni "dirette" della politica che incidono sull'amministrazione delle strutture Pubbliche dello Stato ma, spesso indirettamente, anche Private (*più avanti vedremo il perché*).

La Camera dei Deputati conta 1.850 Dipendenti retribuiti nella misura totale, su base annua, di Euro 279.957.531,68.

In pratica, un solo dipendente della Camera dei Deputati, in media, costa allo stato Euro 12.610,69 al mese.

E' da notare un importante particolare. In questo costo mensile (*al netto mensile per ogni dipendente*) non sono incluse:

Spese per Personale Non più in Servizio per vari motivi (*Euro 180.137.168,55 annui*), le Pensioni Dirette (*Euro 160.232.168,55 annui*), le Pensioni di Reversibilità (*Euro 19.140.000 annui*) e le Pensioni di "Grazia" (*Euro 375.000 annui*).

Stralci dal Libro "Il Naufragio della Ragione" di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

TABELLE RIASSUNTIVE

(Fonte Bilancio di Previsione 2008 Camera)

CAMERA DEI DEPUTATI (*Deputati 630 -*) - SPESE CAMERA DEI DEPUTATI ANNO 2008: EURO 1.796.532.525,88.-

<i>Indennità lorda mensile</i>	Euro 11.703,64	X 12 mesi x 630 Deputati	Euro 88.479.518,40
<i>Indennità netta mensile</i>	Euro 5.486,58	X 12 mesi x 630 Deputati	Euro 41.478.544,80
<i>Diaria Giornaliera - mensile</i>	Euro 4.003,11	X 12 mesi x 630 Deputati	Euro 30.263.511,60
<i>Spese per il rapporto con gli elettori mensile</i>	Euro 4.190,00	X 12 mesi x 630 Deputati	Euro 31.676.400
Assegno di fine mandato 80% importo mensile indennità per ogni anno di mandato o frazione non inferiore a 6 mesi.			
Assegno vitalizio Tra il 25% e l'80% indennità parlamentare.			
Spese anno 2008 Euro 140.343.455,79			

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Altri Rimborsi Spese, Esenzioni e privilegi dei Deputati
Rimborso annuo spese telefoniche: €. 3.098,74
Pedaggio sulle autostrade italiane: NESSUNO
Trasferimenti dal luogo di residenza all'aeroporto più vicino e da Fiumicino a Montecitorio (<i>forfait trimestrale dimezzato per gli eletti nel collegio Lazio 1</i>): €. 3.323,70.
Trasferimenti aeroportuali per chi dista più di 100 km dall'aeroporto più vicino: €. 3.995,10.
Circolazione sui treni in Italia: GRATUITA
Circolazione marittima in Italia: GRATUITA
Circolazione sugli aerei in Italia: GRATUITA
Rimborso annuale per viaggi all'estero (<i>per studio o attività connesse all'attività parlamentare</i>): Sospeso dal 23.07. 2007.

**ALCUNE VOCI IN PARTICOLARE DELLE SPESE DELLA CAMERA DEI
DEPUTATI**

(Fonte: Bilancio di Previsione 2008 Camera dei Deputati)

INDENNITA' DEI DEPUTATI	Euro 90.850.000,00	Diviso 630	Euro 12.017,20 al mese x deputato
ALTRE INDENNITA'	Euro 90.000,00		
RIMBORSO SPESE DEPUTATI	Euro 74.724.579,68	Diviso 630	Euro 9.884,21 al mese x deputato

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

INDENNITA' D'UFFICIO DEPUTATI	Euro 3.789.837,99	(MANCANO SPESE PER PRESIDENTI – VICE-PRESIDENTI E SEGRETARI DELLA COMMISSIONI – QUESTORI DELLA CAMERA ED ALTRE).
TOTALE INDENNITA' & RIMBORSO SPESE DEPUTATI Euro 169.454.417,67		

CONTRIBUTI AI GRUPPI PARLAMENTARI	<i>Anno 2008 6 Gruppi</i>	Euro 34.314.753,52.- <i>Sono esclusi i Rimborsi elettorali di cui Spese per funzionamento gruppi Euro 11.870.000,00.- Personale dipendente Euro 12.414.753,52.- Personale di segreteria dei gruppi Euro 10.030.000,00.-</i>
SPESE RIMBORSO SPESE AI PARTITI PER SPESE ELETTORALI PER IL RINNOVO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI		Euro 88.221.430,02
SPESE RIMBORSO SPESE AI PARTITI PER SPESE ELETTORALI PER LE ELEZIONI SUPPLITIVE CAMERA DEI DEPUTATI		Euro 38.481,84
SPESE RIMBORSO AI PARTITI PER SPESE ELETTORALI PER IL RINNOVO DEL PARLAMENTO EUROPEO		Euro 39.024.799,30

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
 (su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

SPESE RIMBORSO SPESE AI PARTITI PER SPESE ELETTORALI PER IL RINNOVO DEI CONSIGLI REGIONALI		Euro 38.937.792,83
Totale Rimborso Spese Elettorali ai Partiti e Movimenti Politici alla Camera dei Deputati		Euro 166.222.503,99
TOTALE PARZIALE COSTO DEI DEPUTATI		<i>Euro 369.991.675,18</i>
TOTALI SPESE PER RITENUTE FISCALI, PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI A CARICO DELLA CAMERA per Indennità Deputati(Euro 29.000.000), Assegni Vitalizi, (Euro 32.000.000), Altre indennità dei Deputati (1.500.000), <i>Personale (68.475.000), Pensioni (66.000.000) Prestazioni Rese (euro 4.635.000) Fondo Previdenza del Personale (5.000.000)</i>		Euro 206.610.000,00
TOTALE RITENUTE PER I SOLI DEPUTATI		Euro 62.500.000,00
Altre spese per i deputati <i>(Funzionamento Commissioni varie e speciali, Attività interparlamentari)</i>		Euro 7.060.033,80
TOTALE COSTO DEPUTATI	EURO 439.551.708,18 diviso 630 Deputati	Euro 697.701,12 all’anno per ogni deputato
<i>Diviso 365 giorni</i>		<i>Euro 1.911.51 al giorno</i>
SPESE PER DEPUTATI CESSATI DALLA CARICA		Euro 140.343.455,79
<i>Di cui: ASSEGNI VITALIZI</i>		<i>Euro 96.705.000</i>

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
 (su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

<i>ASSEGNI VITALIZI DI REVERSIBILITA'</i>	<i>Euro 24.503.500,00</i>
<i>RIMBORSO QUOTA ASSEGNI VITALIZI SOSTENUTA DAL SENATO</i>	<i>Euro 17.000.000,00</i>
<i>RIMBORSO SPESE SOSTENUTE DAI DEPUTATI CESSATI DAL MANDATO</i>	<i>Euro 2.134.955,79</i>
TOTALE COSTI PER DEPUTATI CESSATI DALLA CARICA	EURO 140.343.455,79 l'anno

PERSONALE DIPENDENTE CAMERA DEI DEPUTATI

SPESE PER PERSONALE IN SERVIZIO	1.850 DIPENDENTI	Euro 279.957.531,68	<i>COSTO MEDIO PER UN SOLO DIPENDENTE</i> Euro 12.610,69.- Netti al Mese
<i>SPESE PER PERSONALE IN QUIESCENZA</i>	<i>(NON PIU' IN SERVIZIO A VARIO TITOLO)</i>	<i>Euro 180.137.168,55</i>	
<i>PENSIONI DIRETTE</i>		<i>Euro 160.232.168,55</i>	
<i>PENSIONI DI REVERSIBILITA'</i>		<i>Euro 19.140.000,00</i>	
<i>PENSIONE DI GRAZIA</i>		<i>Euro 375.000,00</i>	

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Alcune Spese Camera dei Deputati, in dettaglio:

- Spese per locazioni di Immobili: Euro 42.205.052,78.
- Spese per manutenzioni ordinarie: Euro 20.130.153,24.
- Spese per servizi di pulizia: Euro 10.123.297,47.
- Spese per acqua, gas, elettricità': Euro 7.475.277,42.
- Spese telefoniche: Euro 3.034.082,51 di cui Euro 2.444.082,51 per rete fissa e Euro 590.000,00 per rete mobile (non sono inclusi i cellulari dei Deputati)
- Spese postali Euro 1.172.490,71.
- Spese per acquisti di beni: Euro 7.892.420,17 di cui Alimentari Euro 993.855,05 prodotti igienici Euro 86.868,00.
- Spese per servizi stampa: Euro 10.105.265,78.
- Spese per servizi vari: Euro 2.140.479,33.
- Spese di trasporto (non incluse nei rimborsi per i Deputati): Euro 12.861.776,20 di cui, Trasporti Aerei Euro 8.387.089 – Trasporti Aerei Circostrizione Estero Euro 1.951.098,86.- Trasporti Marittimi Euro 11.825,42 Trasporti Ferroviari Euro 1.735.298,59 Pedaggi Autostradali Euro 1.521.414,07 Altre Spese Euro 30.000,00.
- Spese di servizi di personale non Dipendente: Euro 24.924.471,24.
- Spese per aggiornamento professionale: Euro 2.054.628,80 di cui, Euro 980.192,21 Per la formazione linguistica dei Deputati.
- Spese per iniziative di comunicazione ed informazione: Euro 5.183.864,23.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

- Spese per accesso gratuito Internet agli Atti Parlamentari: Euro 2.522.571,61.
- Spese per beni e servizi: Euro 237.744.305,22 di cui, Controllo rendiconti dei partiti Euro 541.230,10 Noleggi Euro 8.611.690,95 Servizi di ristorazione gestiti da terzi 8.611.690,95 Spese di trasferta personale di scorta Euro 780.000,00 Altre Euro 1.314.636,45 Spese di consulenza organi di tutela giurisdizionale interna Euro 100.000,00.
- Spese per la verifica dei risultati elettorali: Euro 3.016.212,72.
- Spese per la commissione sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa: Euro 321.206,50.
- Spese commissione sul ciclo dei rifiuti: Euro 150.000,00.
- Spese commissioni errori sanità: Euro 10.000,00.
- Spese attività commissioni e giunte: Euro 738.767,31.
- Spese commissioni bicamerali: (9 commissioni – 2 previste dalla Costituzione 7 di indirizzo, vigilanza e controllo) Euro 320.280,50.
- Spese attività Interparlamentari ed Internazionali: Euro 3.384.899,79.
- Spese di Missione: (non sono incluse quelle corrisposte ai Parlamentari) Euro 1.247.314,85.
- Spese per il cerimoniale: Euro 859.904,09.
- Spese per imposte e tasse: Euro 37.660.549,87.
- Fondo di riserva a disposizione per spese impreviste: Euro 23.840.000,00.
- Spese per attrezzature informatiche: Euro 32.722.194,74.
- Spese per opere d'arte: Euro 414.638,68.

**Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it**

- Spese per patrimonio bibliotecario: Euro 1.648.106,62.
- Spese patrimonio archivistico: Euro 613.904,91.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Capitolo 20 – Senato della Repubblica

Il Parlamento Italiano – Il Senato della Repubblica

Costi politici Diretti

Il Senato, è composto da 329 Senatori (322 Eletti – 7 Senatori a Vita) che corrispondono allo 0.00055 % della Popolazione Italiana.

Sul totale di spesa dell’istituzione – *nel bilancio di previsione dell’anno 2008* – di Euro 594.500.000,88 i costi “*Politici Diretti*” relativi ai Senatori, per spese di Indennità, mensili e Diarie giornaliere (*che non sono per legge pignorabili, in nessun modo*), Rapporto con gli Elettori, Rimborso spese, Indennità d’Ufficio e Altre Indennità non classificate, e’ di Euro 112.257.000,00.

In questi costi non sono calcolati gli Assegni Vitalizi (*Pensioni*) dei Senatori non più in carica (*mentre lo sono nei costi generali*) e gli importi erogati a fine mandato ai non eletti nel 2008 che corrispondono all’80% dell’ultima indennità

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

ricevuta per ogni anno di mandato o frazione non inferiore a 6 mesi.

Gli Ex- Senatori, non più in carica nel 2008, costeranno alle casse dello Stato Euro 81.700.000,00 (*di cui Euro 1.415.000,00 per “Rimborso Spese Senatori Cessati dal mandato”*).

Nei “*Costi Politici Diretti*” dei Senatori vanno anche aggiunti i Contributi ai Gruppi Parlamentari e il rimborso ai partiti e movimenti politici per spese elettorali che corrispondono, in ordine, a Euro 40.100.000,00 (*superiore alle stesse spese, di capitolo, per la Camera*) per i primi e Euro 96.183.000,00 per i secondi.

In totale, i 322 Senatori eletti, (*lo 0.00055 % della Popolazione Italiana*), hanno un “*Costo Politico*” di Euro 248.540.000,00 che corrispondono a Euro 755.440,73 l’anno per ogni Senatore (*Euro 2.069,70 al giorno per Senatore, circa 180 euro in più dei Deputati che sono in un numero quasi doppio*).

Costi Politici Indiretti Senato

Il Senato della Repubblica conta 1.013 dipendenti, retribuiti con Euro 299.200.000,00 (*costo superiore alla Camera dei Deputati*).

In pratica, un solo dipendente del Senato, costa, in media, alle casse dello Stato Euro 24.613,36 al mese (*in pratica il doppio previsto per i Dipendenti della Camera dei Deputati*).

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Se calcoliamo solo Stipendi, Indennità ed emolumenti al Personale (*senza considerare i costi per le ritenute Previdenziali e Fiscali*), un solo Dipendente del Senato, ha un costo mensile, netto, di Euro 11.488,16.

E' da evidenziare un importante particolare.

In questo costo mensile (*al netto mensile per ogni dipendente*) non sono incluse:

Spese per Personale Non più in Servizio, per vari motivi di Euro 82.290.000,00 annui, comprese le Pensioni Dirette – *Euro 73.500.000,00 annui* – e le Pensioni di Reversibilità – *Euro 8.790.000,00 annui*, e Spese per Personale Non Dipendente di Euro 20.845.000,00 annui.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

TABELLE RIASSUNTIVE SENATO

(Fonte Bilancio di Previsione 2008 Senato)

Spese anno 2008: Euro 594.500.000,00

SENATORI 329 (322+7 a vita) Dipendenti 1.013

<p>CONTRIBUTI AI GRUPPI PARLAMENTARI IN SENATO</p> <p><i>Esclusi i Rimborsi elettorali.</i></p> <p><i>SPESE PER FUNZIONAMENTO DEI GRUPPI PARLAMENTARI Euro 8.300.000,00.-PERSONALE DIPENDENTE DEI GRUPPI Euro 13.600.000,00, Contributo per le attività di supporto ai senatori Euro 18.200.000,00.-.</i></p>	<p>Anno 2008</p> <p>6 Gruppi</p>	<p>Euro 40.100.000,00</p>
<p>RIMBORSO SPESE AI PARTITI PER SPESE ELETTORALI PER IL RINNOVO DEL SENATO DELLA REPUBBLICA</p>		<p>Euro 96.183.000,00</p>
<p>Totale Rimborsio Spese Elettorali ai Partiti e Movimenti Politici al Senato della Repubblica (Incluse ritenute fiscali, previdenziali e varie)</p>		<p>Euro 136.283.000,00</p>
<p>TOTALE COSTO SENATORI (<i>Incluse Indennità, Rimborsio spese, Contributi ai Gruppi Parlamentari e Rimborsio Spese Elettorali per il rinnovo del Senato</i>)</p>	<p>EURO 248.540.000</p> <p><i>diviso 329 Senatori</i></p>	<p>Euro 755.440,73</p> <p><i>l'anno per ogni Senatore</i></p>
<p><i>diviso 365 giorni</i></p>		<p><i>Euro 2.069,70</i></p> <p><i>al giorno per ogni senatore</i></p>
<p>SPESE PER SENATORI CESSATI DALLA CARICA</p>		<p>Euro 81.700.000,00</p>

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
 (su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

DI CUI: ASSEGNI VITALIZI	Euro 59.300.000,00
ASSEGNI VITALIZI DI REVERSIBILITA’	Euro 17.600.000,00
RIMBORSO QUOTA ASSEGNI VITALIZI SOSTENUTA DALLA CAMERA	Euro 4.100.000,00
RIMBORSO SPESE SOSTENUTE DAI SENATORI CESSATI DAL MANDATO	Euro 1.415.000,00
Ritenute previdenziali ai senatori CESSATI dal mandato per assistenza sanitaria per senatori e familiari	Euro 3.900.000

<p>Emolumenti Diretti ai Senatori</p> <p><i>di cui: Competenze Senatori Euro 50.392.000,00.- Diarie Euro 15.600.000,00.- Rimborsi spese di viaggio Euro 4.900.000,00.- Rimborsi spese per telefonia e dotazione strumenti informatici (laptop) Euro 3.000.000,00.- Altri rimborsi Euro 1.830.000,00.-</i></p>	<p>Euro 75.722.000,00</p>	<p><i>diviso 329 senatori e diviso per 12 mesi all’anno</i></p>	<p><i>Euro 19.179,84 al mese x senatore per emolumenti diretti.</i></p>
<p><i>Trasferimenti al fondo di solidarietà</i></p>	<p><i>Euro 8.500.000</i></p>	<p><i>diviso 329 e diviso per 12 mesi all’anno</i></p>	<p><i>Euro 2.152,99 al mese x senatore</i></p>
<p>Personale di segreteria e consulenza</p>	<p>Euro 14.890.000</p>	<p><i>diviso 329 e diviso per 12 mesi all’anno</i></p>	<p><i>Euro 3.771,53 al mese x senatore</i></p>

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

<i>Ritenute previdenziali ai senatori</i>	<i>Euro 5.650.000</i>	<i>diviso 329 e diviso per 12 mesi all'anno</i>	<i>Euro 1.431,10 al mese x senatore</i>
<i>Restituzione contributi per il vitalizio</i>	<i>Euro 1.900.000</i>	<i>diviso 329 e diviso per 12 mesi all'anno</i>	<i>Euro 481,26 al mese x senatore</i>
<i>Trasporti per i senatori in carica Euro</i>	<i>Euro 5.595.000</i>	<i>diviso 329 e diviso per 12 mesi all'anno</i>	<i>Euro 1.417,17 al mese x senatore</i>
TOTALE INDENNITA' & RIMBORSO SPESE SENATORI Annuali	Euro 112.257.000,00	Al mese x Senatore	Euro 28.433,89 (Euro 934,81 al giorno)

**PERSONALE DIPENDENTE SENATO DELLA
REPUBBLICA**

<p>SPESE PER PERSONALE IN SERVIZIO</p> <p><i>di cui Stipendi del personale a ruolo e a contratto a tempo indeterminato Euro 129.600.000,00.-</i></p> <p><i>Indennità di funzione e di risultato Euro 5.100.000,00.-</i></p> <p><i>Altre indennità e rimborsi spese Euro 2.750.000,00.-</i></p> <p><i>Emolumenti del personale a contratto a tempo determinato Euro 2.200.000,00.-</i></p>	<p>1.013</p> <p>DIPENDENTI</p>	<p>Euro</p> <p>139.650.000</p>	<p>Costo medio per un solo dipendente.</p> <p><i>Netto al mese</i></p> <p>Euro</p> <p>11.488,16</p>
--	--	--	--

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
 (su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

<p>SPESE PER</p> <p>PERSONALE IN</p> <p>QUIESCENZA</p> <p><i>di cui Pensioni dirette Euro 73.500.000,00.- Pensioni di reversibilità Euro 8.790.000,00.-</i></p>	<p>(NON PIU' IN SERVIZIO A VARIO TITOLO)</p>	<p>Euro</p> <p>82.290.000</p>	
<p>Spese Personale NON dipendente</p>	<p><i>di cui Personale addetto alle segreterie Particolari Euro 13.000.000,00.- Consulenze per il consiglio di presidenza e per I presidenti di commissioni e giunte parlamentari Euro 1.890.000,00.- Prestazioni professionali per l'amministrazione 2.935.000,00.- Personale di altre amministrazioni ed enti che forniscono servizi al Senato Euro 3.020.000,00</i></p>	<p>Euro</p> <p>20.845.000</p>	
<p><i>Ritenute previdenziali al Personale</i></p>		<p>Euro</p> <p>14.200.000</p>	
<p><i>Ritenute Fiscali e per</i></p>		<p>Euro</p>	

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
 (su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

<i>IRAP</i>		<i>145.350.000</i>	
TOTALE GENERALE COSTO ANNUALE DEI 1.083 DIPENDENTI DEL SENATO E DEI DIPENDENTI IN QUIESCENZA (NON PIU' IN SERVIZIO)		Euro 402.335.000	
TOTALE GENERALE COSTO ANNUALE DEI 1.083 DIPENDENTI DEL SENATO IN SERVIZIO		Euro 299.200.000	All'anno Euro 295.360,32 per ogni dipendente
Al mese, ogni dipendente del Senato costa allo Stato			Euro 24.613,36

ALCUNE DELLE ALTRE SPESE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

- Oneri di natura Previdenziale e assistenziale a carico dell'amministrazione Euro 30.119.034,49.
- Quote di gratificazione di fine servizio TPFs Euro 14.512.441,52.
- Cerimoniale e Rappresentanza Euro 3.457.000,00.
- Comunicazione Istituzionale Euro 10.528.000,00.
- Servizi di Ristorazione Euro 2.800.000,00.- di cui Ristorazione dei Senatori Euro 1.427.000,00.- Ristorazione del personale Euro 1.373.000,00.
- Locazioni ed Utenze Euro 9.100.000,00.
- Pulizie e Facchinaggio Euro 4.586.000,00.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

- Oneri non ripartibili Euro 26.622.000,00.
- Patrimonio Biblioteca e Archivio storico del Senato Euro 1.188.000,00.
- Servizi esterni gestione uffici senatori Euro 1.990.000,00.
- Corsi di lingua straniera Senatori Euro 200.000,00.
- Prodotti Igienico Sanitario Euro 180.000,00.
- Biancheria, tende, guide e simili Euro 300.000,00.
- Posate e stoviglie Euro 30.000,00.
- Vestiario di servizio Euro 435.000,00.
- Tessere di riconoscimento Euro 25.000,00.
- Acquisto di oggetti non inventariati Euro 350.000,00.
- Contributi all'unione interparlamentare Euro 310.000,00.
- Contributi ad istituti di studi e ricerche parlamentari Euro 235.000,00.
- Contributi a fondazioni culturali Euro 40.000,00.
- Contributi al circolo di palazzo Madama Euro 130.000,00.
- Contributi per spese funerarie Euro 160.000,00.
- Contributi e sussidi disposti dai membri del consiglio di presidenza Euro 385.000,00.
- Contributi e sussidi diversi Euro 270.000,00.
- Fondo di riserva per spese impreviste Euro 4.500.215,51.
- Acquisto Arredi e Tappezzerie Euro 900.000,00.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

- Opere d'arte 90.000,00.
- Opere di manutenzione straordinaria arredi fissi e tappezzerie
Euro 1.450.000,00.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Capitolo 21 - Ulteriori Costi Politici Diretti e Indiretti dello Stato

Presidenza della Repubblica

Il personale complessivo del Quirinale è di 1930 dipendenti.

Di questi, gli addetti di ruolo alla Presidenza ammontano a 911 unità. Il personale non di ruolo 74 unità in posizione di comando (38 civili e 36 militari, di cui 28 addetti all'Ufficio del Consigliere per gli affari militari e alla Segreteria del Consiglio supremo di difesa), 11 unità a contratto e 10 collaboratori a vario titolo. Il personale militare e addetti alla sicurezza delle forze di polizia, distaccati per esigenze di sicurezza ammonta a 924 unità - *tra loro i 260 corazzieri* -.

Questo apparato - *e la manutenzione del palazzo, nonché dei suoi giardini* – e' costato nel 2009 una spesa di Euro 238.570.000 di cui Euro 218.407,00 per il Presidente della Repubblica, rispetto ai 240.380.000 del 2008 con un risparmio dello 0.7% (*non e' un errore e' proprio lo zero virgola sette per cento di risparmio*), dato che il Quirinale ha provveduto a diffondere come un “*ottimo*” risultato.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Nel periodo 2010/2012 sono previsti ulteriori 3 milioni di euro di risparmi.

Il Governo

Il Governo e' un organo difficile da valutare. Non per qualche particolare motivo ma semplicemente perché non e' dato di sapere, anche solo in parte, ufficialmente, le spese di gestione e di emolumenti sostenuti da Palazzo Chigi.

Il Governo e' composto da 61 componenti di cui 22 ministri e 39 sottosegretari (*Situazione al Giugno del 2009*).

La Presidenza del Consiglio e' composta da 38 Dipartimenti, 15 Comitati e 11 Strutture di missione.

Alla Presidenza del Consiglio ci sono 27 Dirigenti di Prima Fascia e 229 Dirigenti di Seconda Fascia, con un bilancio autonomo e con 4.237 persone.

Le spese classificabili in “*Costi Politici*”, oltre ovviamente a quelle “*Classiche*” di stipendi del personale che nel 2007 sono state oltre Euro 236.000.000,00, sono consulenze, missioni, studi e spese di rappresentanze che contribuiscono a un bilancio complessivo annuale di oltre Euro 3.700.000.000,00 (*di cui 1 miliardo e 800 milioni circa destinati alla Protezione Civile per la quale, senza obiezione alcuna sulla professionalità umana disponibile, si spendono 18 milioni di euro per stipendi, oltre 500 milioni di euro per il pagamento dei mutui contratti dalle regioni colpite da calamità e il restante in vari interventi*).

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Dal bilancio generale di spesa della Presidenza del Consiglio dei Ministri, *(come nota Mario Sechi – Panorama 10 maggio 2008)*, si evince la spesa di 400 milioni di euro per l'editoria che dimostrano quando il settore abbia necessità di essere riformato con una selezione anche dei soggetti destinatari di tali aiuti *(spesa che qui’ ho configurato più come “Aiuti alle Imprese” che non come “Costo Politico” anche se nella realtà e’ più convincente la seconda alla prima)*.

Infine, Auto Blu, Voli di Stato e Spese per i Servizi Segreti, hanno un peso non secondario.

Per i Servizi Segreti, per esempio, sono previste “*buone uscite*” che superano i 2 milioni di euro a persona e le pensioni dei nostri ex agenti, si aggirano intorno ai 30.000,00 euro al mese.

Molto pubblicizzati sono stati i tagli voluti dal Governo in carica per il 2009 che si possono quantificare in circa Euro 10.000.000,00 ma purtroppo essi corrispondono a meno dello 0.3% del totale del Bilancio di Previsione 2008. Inoltre i Ministri e Sottosegretari, compreso il Capo del Governo, se Parlamentari, percepiscono il doppio Stipendio anche senza mai partecipare ai lavori di aula.

Corte Costituzionale

La Corte Costituzionale e’ composta dal Presidente, dal Vice-Presidente e da 13 Giudici Costituzionali.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Il Presidente percepisce Euro 440.000,00 lordi l’anno e gli altri membri percepiscono Euro 370.000,00 lordi annui, per un totale, solo per indennità (*stipendi*) al Collegio dei Giudici Costituzionali di Euro 5.250.000,00.

Ovviamente a questo andrebbe aggiunto: Diarie, Indennità diverse, Rimborso Spese e di Soggiorno, Indennità di Carica, Strutture di Segreteria per tutti i 15 componenti, le Auto Blu con autista, l’utilizzo dei voli di Stato che per i componenti della Corte sono a loro completa discrezione e senza limiti, Consulenze, Dipendenti, Spese Amministrative e Spese per gli immobili.

Il Bilancio Ufficiale di Previsione 2008 della Corte ha previsto un totale di spese annue di Euro 47.189.235,92 di cui:

Retribuzioni totali per giudici Euro 5.400.000,00 (*costo medio euro 336.000,00.- a Giudice in un anno*), oneri sulle retribuzioni dei Giudici Euro 1.280.000,00, Viaggi e trasferte (*pagate al Bilancio della Corte non da quello dello Stato che paga per esempio, i voli aerei*) Euro 120.000,00, personale in Servizio Euro 22.428.550,48, personale non più in servizio Euro 12.560.000,00, acquisto di beni e servizi Euro 5.198.900,00, trasferimenti Euro 631.785,44 (*in questa ultima voce e' curioso notare che e' composta da tre voci: Assistenza economica al personale – Interventi assistenziali a favore del personale – Equo indennizzo al personale*).

Corte di Cassazione

Il Presidente della Suprema Corte percepisce un’indennità di Euro 246.000 lordi l’anno. I magistrati hanno uno stipendio in linea con il resto dell’Europa ma al loro stipendio possono

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

aggiungere il compenso che prendono come Docenti Universitari. Infine, godono di due mesi e mezzo di ferie l’anno.

Avvocatura dello Stato

Un’inchiesta del 2008, di Primo Di Nicola e’ stata fatta passare dai media nazionali in silenzio.

L’inchiesta riguardava gli Avvocati di Stato (*Avvocatura dello Stato, Avvocato Generale in carica Oscar Fiumara*), dipendenti pubblici che rappresentano e difendono l’amministrazione statale in tutti i tribunali.

Nonostante le condizioni disastrose in cui versa l’amministrazione della giustizia i 370 Avvocati dello Stato (*questo e’ il loro numero totale in tutta Italia*) oltre a un ricco stipendio, oltre alla possibilità di ottenere incarichi esterni, docenze e arbitrati, questi dipendenti dello Stato si dividono una cifra notevole.

Per svolgere il compito per cui vengono già pagati con lo stipendio, incassano personalmente un rimborso ma quando vincono le cause, incassano anche, sempre in prima persona, le spese legali che le loro controparti devono versare.

Una somma enorme, considerando l’esiguo numero dei soggetti:

Nel 2006, gli Avvocati di Stato si sono divisi 42 milioni e 405 mila euro, quasi 115.000 euro ciascuno in media, oltre a

Stralci dal Libro "Il Naufragio della Ragione" di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

stipendio e rimborsi, che poi vengono divisi secondo criteri territoriali.

Questa gratifica viene chiamata "*quadrimestre*", perché calcoli e spartizioni avvengono ogni quattro mesi.

In media, per la spartizione territoriale applicata, nel 2006 ogni toga pubblica romana ha intascato 91 mila euro, che diventano 244 mila a Bari, 247 mila a Potenza, 261 mila a Venezia e ben 296 mila a Messina: sempre oltre allo stipendio.

Il capo di questa avvocatura a Messina nel 2006 ha ricevuto 222 mila euro di stipendio e quasi 300 mila dai "*quadrimestri*".

La Giustizia

Oltre a quanto evidenziato nel *Capitolo 9 a pag. 62*, il problema Giustizia, tipicamente tutto italiano, si ripercuote inevitabilmente anche sui conti dello Stato (*più avanti vedremo anche specifici esempi*).

Nel 2008 in Italia circa 200 mila reati sono caduti in prescrizione.

Un esercito di imputati che, invece di essere puniti dalla legge, può tranquillamente essere libero di andare dove vuole.

Si assiste all'aumento progressivo dei costi della legge *Pinto*, che stabilisce un risarcimento alle vittime dei processi "*Lumaca*".

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Una spesa arrivata nel 2008 a 81 milioni di euro, mentre si sono celebrati 40 mila procedimenti per denunciare il ritardo di ulteriori processi.

La prescrizione, infatti, risponde a un principio di economia dello Stato che, come spiegano i manuali di diritto, *“rinuncia a perseguire l'autore di un reato, quando dalla sua commissione sia trascorso un periodo di tempo giudicato eccessivamente lungo e solitamente proporzionale alla gravità dello stesso”*: minimo quattro anni per le contravvenzioni e sei per i delitti.

Lo scorso anno, quindi, circa 200 mila reati si sono estinti per la lentezza dei processi.

L'Italia è, infatti, il paese europeo con i tempi più lunghi nell'amministrazione della giustizia, triplicata negli ultimi vent'anni in ambito civile, e raddoppiata nel penale.

Inoltre, gli ulteriori problemi da risolvere, denunciati dall'Associazione magistrati, sono: lo scarso numero di toghe in attività contro un elevato numero di avvocati (*solo 11 magistrati per ogni 100 mila persone, a fronte dei 290 avvocati per lo stesso numero di abitanti. In tutto si contano 200 mila avvocati in Italia contro i 48 mila della Francia*), le condizioni di lavoro dei pm e dei giudici che sono pessime costringendoli spesso a lavorare in stanze senza misure di sicurezza, prive di fax o di scanner o di altri beni essenziali al funzionamento di qualunque ufficio o peggio ancora senza la disponibilità di Cancellieri e personale vario, indispensabile per la preparazione documentale dei procedimenti e delle sentenze che ne derivano.

Il ministro Brunetta, invece, lo scorso ottobre aveva dato un'altra spiegazione del fenomeno, puntando il dito contro i pm: *“Lavorano poco, solo 2 o 3 giorni alla settimana”*, aveva detto

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

minacciando i tornelli anche in tribunale. Di diverso avviso i magistrati che dichiarano di scrivere circa 700 sentenze l'anno, lavorando anche durante i periodi festivi e portandosi i fascicoli da studiare a casa.

Authorities

Le Autorità di Vigilanza sono 11 e sono gestite da un organo collegiale di 4 Commissari (*incluso il Presidente*). In ordine sono (*con l'anno di Istituzione*):

Commissione nazionale per le società e la Borsa (Consob) 1974 – Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo – ISVAP 1982 – Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust) 1990 – Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione – Cnipa 1993 – Autorità per l'energia elettrica e il gas 1995 – Garante per la protezione dei dati personali 1996 – Commissione di vigilanza sui fondi pensione 1996 – Autorità per le garanzie nelle comunicazioni 1997 – Autorità di vigilanza sui lavori pubblici 1999 – Autorità garanti del contribuente per il fisco e la burocrazia (2000) – Agenzia per le organizzazioni senza scopo di lucro di utilità sociale 2001 – Si aggiungeranno presto le Autorità di vigilanza sulle fondazioni bancarie e l'Autorità' per I trasporti.

L'Autorità' per l'energia elettrica e il gas, ha sovvenzioni prettamente private. Per l'ISVAP, le spese di funzionamento sono coperte dal contributo di vigilanza dovuto dalle imprese di assicurazione. L'autorità' per le garanzie nelle comunicazioni e' composta da un Presidente e 8 commissari nominati dal Parlamento e gestisce gli stanziamenti dello Stato nel settore (*nel*

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

1999 sono stati 82 miliardi di lire), più un contributo dell'uno per mille sui ricavi della telecomunicazione. L'autorità di vigilanza sui lavori pubblici è composta da cinque componenti (*Presidente incluso*). I semplici componenti guadagnano Euro 370.000,00 l'anno. I Presidenti Euro 444.000,00 l'anno. Calcolando i costi su 9 Autorità, con costi statali, moltiplicando il numero di 4 Commissari e, ovviamente, 9 Presidenti, solo di Stipendi, si spendono Euro 17.316.000,00. Il resto delle spese non si conoscono.

Banca d'Italia

(Fonte: Bilancio Banca D'Italia 2006)

Stipendi per Governatore, Direttore Generale e i due Vice-Direttori sono Segreti.

I Funzionari percepiscono, lordi l'anno, Euro 110.000,00 e i Direttori di Filiale (*oltre 200*) Euro 64.000,00 l'anno. Oltre allo stipendio, hanno diritto a: Premio presenza, come quattordicesima, per almeno 241 giorni di presenza all'anno. In Dicembre è prevista una gratifica di bilancio di Euro 18.000,00 per i direttori e Euro 6.000,00 per i funzionari. Indennità di rappresentanza semestrale di Euro 8.500,00 per i funzionari generali, Euro 4.000,00 per i direttori e Euro 1.200,00 per i funzionari. Stipendi e oneri accessori per il personale in servizio: Euro 633.760.000,00 (*i dipendenti nel 2006 erano 7.834*). Altre spese relative al Personale (*qualcuno considera tali somme come divise fra il Governatore, Direttore Generale e i due Vice-Presidenti*) Euro 44.799.000,00. Pensioni e Indennità di fine rapporto corrisposte: Euro 367.992.000. Compensi per organi centrali e periferici Euro 1.826.000,00. Spese di Amministrazione Euro 402.894.000,00. Altre Spese Euro

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

20.199.000,00. Il Totale delle spese e degli oneri diversi della Banca d'Italia sono pari a Euro 1.767.996.000,00.

Consulenze

Stabilire i costi per le Consulenze e' praticamente impossibile. Ci sono, ovviamente, consulenze di indiscussa utilità ma anche molte che, di fatto, hanno una forte dubbia utilità pubblica effettiva. Se la legge fissasse paletti rigidi e ben precisi entro i quali poter usufruire delle consulenze esterne, gli enti pubblici risparmierebbero oltre 1 miliardo di euro all'anno che, comunque, non inseriremo nei nostri conteggi.

Contingenti Militari Italiani all'Estero

Gli uomini impiegati nelle missioni, definite “*Di Pace*”, all'estero sono 7.700 per un costo annuale pari a Euro 1.040.500.000,00. Una sola base di 2500 persone (*2000 militari e 500 civili*) ha un costo di Euro 600.000 al giorno.

Contributi pubblici per l'Editoria

Contributi indiretti, solo per le spese telefoniche, elettriche e postali, per la carta (*a 495 «imprese editrici di quotidiani, periodici e libri»*) e per la riqualificazione professionale, lo Stato ha “*rimborsato*” in un solo anno 450 milioni di euro.

Ne hanno beneficiato tutte le aziende editoriali, ma, di fatto, in misura più consistente i giornali a più alta tiratura. La FIEG calcolava in 270 milioni, nel 2006, la sola “compensazione” per le agevolazioni postali in abbonamento versata dallo Stato a Poste Italiane S.p.A., attribuendoli nella misura di 100 milioni alle pubblicazioni “*no profit*” di 48 ai quotidiani e di 120 ai periodici.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

In effetti, le agevolazioni postali sono costate 303 milioni nel 2005 e 299 nel 2006, secondo il calcolo ufficializzato nel luglio 2007 dal presidente dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato Antonio Catricalà, rendendo pubblica un’indagine dell’Antitrust sul mercato dell’informazione (*quotidiani, periodici, TV, nuovi media, ecc.*). 7.124 le testate complessivamente sostenute, compresi il settore no profit (104 milioni) e gli editori di libri (25 milioni). Circa 80 milioni risultavano assegnati a soli dieci editori: 18 milioni e 887 mila alla Mondadori, 17 milioni e 822 mila al Sole 24 Ore, 13 milioni e 753 mila alla RCS, 6 milioni e 966 mila al San Paolo, 4 milioni e 689 mila al gruppo Espresso-Repubblica, 3 milioni e 603 mila all’Avvenire, 2 milioni e 996 mila a Conquiste del Lavoro, 2 milioni e 581 mila alla De Agostini, 2 milioni e 536 mila all’Athesia Druck, 2 milioni e 415 mila alla Stampa. All’undicesimo posto l’Hachette Rusconi, con 2 milioni e 300 mila. Aliquota agevolata del 4% sulla vendita di libri, quotidiani e periodici, ma tale agevolazione viene estesa ad alcuni prodotti – libri, dvd, videocassette Vhs, giocattoli, ecc. – venduti in allegato alle pubblicazioni.

La cifra dei contributi totali all’editoria, nell’anno 2007 e’ stata di Euro 700.000.000,00.

Capitolo 22 - Regioni

Regioni

Costi Politici Diretti

Le 20 Regioni d'Italia hanno 1.089 Consiglieri Regionali eletti (*lo 0.001815 % della Popolazione Italiana che in Sicilia assumono il nome di Deputati Regionali*) e hanno un costo totale annuo solo per le Indennità mensili, Indennità di presenza e Rimborsi vari, “*certi*” e “*una - tantum*”, (*che sono destinate personalmente ai Consiglieri Regionali e che costituiscono la retribuzione annuale netta*), di oltre 205.640.190,86 euro (*cifra stimata in ribasso perché di molte indennità le cifre non sono rese note in quanto manca l'accesso ai Bilanci particolareggiati*).

Ogni Consigliere Regionale viene quindi retribuito, in media e annualmente, con oltre Euro 188.833,00 (*Euro 517,35 al giorno*).

Ovviamente la parte da protagonista viene svolta dai vertici dei Consigli Regionali dove, per esempio, un Presidente del Consiglio viene remunerato con oltre Euro 210.000,00 (*comprese le indennità mensili, di presenza e rimborsi vari certi e una - tantum*), mentre un Presidente di Giunta e' di molto al di sopra in quanto:

Presiede la Giunta (*e quindi percepisce anche gettoni di presenza alle riunioni di Giunta oltre a quelle del Consiglio*) e

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

ha a totale disposizione un fondo speciale da usare a sua discrezione ed altre indennità.

A queste spese vanno aggiunti i costi per le ritenute di legge che portano ad un totale, per le indennità e rimborso per spese varie, di Euro 288.000.000,00 circa.

Altre spese da calcolare sono quelle destinate agli Organi delle Regioni e Uffici di Giunta, Consiglio e Commissioni varie che raggiungono la cifra di Euro 773.034.233,79 (*Anche in questo caso la cifra e' in netto ribasso rispetto alla realtà per le stesse difficoltà sopra descritte nel reperire dati diretti ed ufficiali*).

In questa ultima cifra sono incluse spese come i Contributi per il funzionamento dei Gruppi Politici (*che sono in totale 263 in tutte le Regioni e che hanno, singolarmente, un costo totale di circa Euro 45.000.000,00.*), mentre, ovviamente, non sono incluse ogni tipo di indennità e rimborso, sopra descritte e calcolate.

In totale, i *Costi Politici Diretti* delle Regioni possono essere quantificati in Euro 1.061.034.233,79.

In questa stima non sono incluse le Pensioni e le Prerogative – *che variano da Regione a Regione* – per gli Ex-Consiglieri Regionali che pure fanno parte dei Costi Politici Diretti.

Per esempio in Piemonte, guidato dal PD, al termine del mandato i consiglieri e gli assessori ricevono l'indennità di fine mandato che è fissata nella misura di due volte l'ultima mensilità lorda dell'indennità consiliare, percepita in carica, moltiplicata per ogni anno di effettivo esercizio del mandato o frazione di anno non inferiore a sei mesi ed un giorno.

Costi Politici Indiretti

Le protagoniste dei Costi Politici “*Indiretti*” delle Regioni sono le migliaia di Consulenze, spesso utilissime ma tantissime altre volte del tutto inutili (*se non ai diretti interessati*).

Non volendomi addentrare, *per il momento*, nel settore degli sprechi (*di cui accenneremo più avanti*), possiamo semplicemente dire che tale costo non e' assolutamente quantificabile per la mancanza diretta e ufficiale di cifre.

Stralci dal Libro "Il Naufragio della Ragione" di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Un costo Indiretto della Politica nella gestione delle Regioni può essere considerato il Personale che però, a differenza del Senato (*Euro 11.488,16 al mese per ogni Dipendente*) e della Camera (*Euro 12.610,00 al mese per ogni dipendente*), ha una retribuzione media di Euro 5.292,00 per Dipendente.

Anche in questo caso, la Dirigenza ha emolumenti molto più alti dell'ultimo dei dipendenti in scala gerarchica.

I Costi, individuali per dipendente, selezionati per le Regioni (*Fonti: Bilancio di previsione ufficiali 2008 – tranne il Molise dove i dati si riferiscono al Bilancio del 2006*), sono i seguenti (*migliaia di euro per dipendente in media al mese*):

Campania Euro 6.166,00 – Puglia Euro 3.551,00 – Calabria Euro 3.550,00 – Sicilia Euro 6.861,00 – Basilicata Euro 4.383,00 – Abruzzo Euro 4.720,00 – Lazio Euro 6.146,00 – Friuli Venezia Giulia Euro 4.041,00 – Veneto Euro 4.474,00 – Lombardia Euro 6.255,00 – Piemonte Euro 5.787,00 – Valle D'Aosta Euro 7.566,00.

Le altre regioni non hanno pubblicato, in rete, i bilanci con le spese specifiche.

La Spesa totale per i Dipendenti (*che sono nella loro totalità 85.374*), delle Regioni in Italia, nel 2008, e' stata di circa Euro 451.799.208,00.

La Regione con più Dipendenti e' la Sicilia con 18.236 alla quale seguono il Trentino Alto Adige con 15.949 (*sono comprese le province autonome di Trento e Bolzano*), la Campania con 6.685 e la Calabria con 4.044.

Una curiosità e' rappresentata dal fatto che il piccolo Molise (*di cui non e' possibile calcolare il costo medio di ogni dipendente*) ha 901 dipendenti, la piccola Basilicata 1.222 e l'altrettanto piccola Valle D'Aosta 3.063.

La regione più generosa e' la Valle D'Aosta con uno stipendio medio di 7.566,00 al mese, per ogni dipendente.

Segue la Sicilia con Euro 6.861,00, la Lombardia con Euro 6.255,00 e la Campania con Euro 6.166,00 per ogni dipendente.

Stralci dal Libro "Il Naufragio della Ragione" di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

La più "Virtuosa" è la Puglia che eroga uno stipendio medio, per ognuno dei suoi 3.341 dipendenti, sempre al mese, di Euro 3.551,00.

Un tipico esempio di una Regione media italiana

In Veneto, a guida PDL, ai consiglieri regionali spettano, in ordine:

Un'indennità pari al 65% di quella percepita dai componenti del Parlamento nazionale (*che corrisponde a Euro 12.017,20*).

Un'ulteriore indennità aggiuntiva spetta al consigliere che svolge altre funzioni:

Trentacinque per cento in più per i Presidenti del Consiglio e della Giunta regionale, venticinque per cento per i Vicepresidenti del Consiglio regionale e per il Vicepresidente della Giunta regionale, venti per cento per gli altri membri della Giunta regionale, quindici per cento per i Consiglieri Segretari del Consiglio regionale, per i Presidenti delle Commissioni consiliari permanenti, per i Presidenti delle Commissioni temporanee per lo studio di problemi speciali e i Presidenti delle speciali Commissioni e per i Presidenti dei Gruppi consiliari, dieci per cento per i Vicepresidenti e i Consiglieri Segretari delle Commissioni consiliari permanenti, temporanee e speciali, per i revisori dei conti del Consiglio regionale e per i Vicepresidenti dei gruppi consiliari.

Ai consiglieri regionali è corrisposta una diaria, a titolo di rimborso spese, pari al sessantacinque per cento delle indennità corrispondenti spettanti ai componenti del Parlamento nazionale. Competono ai consiglieri regionali:

a) un rimborso spese calcolato in base alle tariffe ACI secondo le modalità stabilite con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

connesso alla percorrenza determinato moltiplicando il doppio della distanza chilometrica tra il luogo di residenza e la sede della Regione;

b) l'abbonamento autostradale sulla rete ricadente nell'ambito del territorio della Regione del Veneto e il parcheggio a Venezia, in autorimessa, dell'autovettura propria, con spese a carico dei fondi di bilancio per il funzionamento del Consiglio regionale.

Il rimborso spese va' liquidato forfettariamente su quindici presenze mensili. Sono esclusi dal rimborso i Presidenti del Consiglio regionale e della Giunta regionale, gli altri membri dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e gli altri membri della Giunta regionale che per le loro funzioni usufruiscono in via permanente di mezzi di trasporto posti a loro disposizione dalla Regione.

Al consigliere regionale, per missioni nel territorio regionale, per le quali è autorizzato di diritto, in funzione dell'espletamento del mandato, è corrisposto mensilmente un rimborso spese onnicomprensivo pari al venticinque per cento dell'indennità.

Al Presidente della Giunta regionale, agli altri membri della Giunta regionale e ai consiglieri regionali, sospesi di diritto dalla carica è corrisposto, per il periodo della sospensione, un assegno pari all'indennità ridotta di un quinto.

Il trattamento indennitario dei consiglieri regionali, oltre alle indennità previste dalla legislazione regionale in vigore, è comprensivo dell'assegno vitalizio, dell'assegno di reversibilità e dell'assegno di fine mandato.

Alle spese derivanti dal trattamento indennitario differito si provvede con:

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

a) una quota posta a carico dei consiglieri regionali pari al 30 per cento dell'indennità di carica, al netto delle ritenute fiscali erariali riferibili alla stessa, con ciò intendendosi quelle determinate esclusivamente su tale reddito, senza tener conto di eventuali altri redditi, deduzioni e detrazioni d'imposta, anche se conosciute dal sostituto d'imposta.

Hanno diritto a conseguire l'assegno vitalizio:

a) i consiglieri eletti fino alla quinta legislatura compresa, cessati dal mandato, che abbiano compiuto cinquantacinque anni di età, ed abbiano almeno cinque anni di contribuzione;

b) i consiglieri eletti per la prima volta a partire dalla sesta legislatura fino all'ottava compresa, cessati dal mandato, alle seguenti condizioni:

1) abbiano compiuto sessanta anni di età, salvo quanto previsto dal comma 4;

2) abbiano esercitato il mandato per almeno dodici mesi elevato ad almeno trenta mesi per i consiglieri eletti per la prima volta nell'ottava legislatura;

3) abbiano versato i contributi per un periodo complessivo di almeno cinque anni;

c) i consiglieri eletti per la prima volta a partire dalla nona legislatura, cessati dal

mandato, alle seguenti condizioni

1) abbiano compiuto sessantacinque anni di età, salvo quanto previsto dal comma 4;

2) abbiano esercitato il mandato per almeno trenta mesi;

3) abbiano versato i contributi per un periodo complessivo di almeno cinque anni.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Ai fini del computo degli anni di contribuzione e di anticipazione, la frazione di anno che sia pari almeno a sei mesi e un giorno si calcola come anno intero.

I consiglieri, che al momento della cessazione del mandato, abbiano raggiunto il limite di età per il conseguimento dell'assegno vitalizio o lo raggiungano prima del periodo occorrente per il quinquennio contributivo per l'ottenimento dell'assegno vitalizio nella misura massima, hanno la facoltà di versare in unica soluzione il totale delle mensilità mancanti per il completamento del relativo periodo contributivo del quinquennio.

Il consigliere, che cessi dal mandato, ha la facoltà di continuare a versare mensilmente i contributi mancanti per ottenere l'assegno vitalizio fino alla misura massima.

L'assegno vitalizio spettante dopo cinque anni di contribuzione è commisurato al 30 per cento dell'indennità consiliare lorda. Ai soli fini della determinazione dell'assegno vitalizio e dell'assegno di fine mandato, l'indennità consiliare lorda è pari all'ottanta per cento dell'indennità parlamentare (quella percepita e' invece pari al 65%...).

Per ogni anno di contribuzione oltre il quinto anno l'assegno vitalizio è aumentato del 4 per cento sino al raggiungimento del 70 per cento dell'indennità consiliare.

Il Consigliere che subentri nel mandato nel corso della legislatura, ha la facoltà di versare i contributi afferenti il periodo precedente la data d'inizio del proprio mandato, con decorrenza dall'inizio della legislatura medesima.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Il diritto all’assegno di reversibilità si consegue alla morte dell’iscritto, sempre che siano stati effettuati almeno cinque anni di contribuzione.

Si prescinde da detto limite allorché la morte sia intervenuta nel corso del mandato consiliare.

Hanno diritto a conseguire l’assegno di reversibilità:

- a) il coniuge cui non è stata addebitata la separazione o il convivente (*n.b.: per la legge dei “cittadini”, il convivente non e’ compreso fra i beneficiari*).
- b) i figli legittimi, legittimati, adottivi, naturali riconosciuti o giudizialmente dichiarati, finché minorenni o fino al compimento del ventiseiesimo anno di età, se iscritti in regolare progressione di classe e non in posizione di fuori corso, a scuole statali o parificate o ad istituti universitari;
- c) i genitori, in mancanza del coniuge o del convivente e dei figli, se abbiano oltre sessantacinque anni di età, oppure siano inabili al lavoro proficuo ed in condizioni di bisogno, e già a carico del Consigliere deceduto.

L’assegno di reversibilità è commisurato all’assegno vitalizio liquidato o pertinente al Consigliere defunto, in base a percentuali variabili nel seguente modo:

- a) al coniuge avente diritto o al convivente, senza figli, il 60 per cento;
- b) al coniuge o al convivente, in concorso con un figlio avente diritto, l’80 per cento; al coniuge o al convivente, in concorso con due figli aventi diritto, l’85 per cento; al coniuge o al convivente, in concorso con tre o più figli aventi diritto, il 90 per cento;

Stralci dal Libro "Il Naufragio della Ragione" di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

c) al figlio avente diritto il 60 per cento; a due figli aventi diritto l'80 per cento diviso in parti uguali; a tre o più figli aventi diritto il 90 per cento diviso in parti uguali;

d) ad entrambi i genitori aventi diritto il 60 per cento; all'unico genitore superstite avente diritto il 50 per cento.

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, è autorizzato ad erogare ai consiglieri regionali, cessati dal mandato, deceduti o dimissionari, un assegno pari ad una mensilità dell'indennità consiliare per ogni anno di effettivo esercizio del mandato, il cui importo massimo non superi comunque le dieci mensilità.

REGIONI ANNO 2008*

**Valori medi tra le regioni, espressi in Euro.*

Premessa

Ogni Regione adotta emolumenti diversi dalle altre Regioni, ho quindi preso una media, in ribasso, di emolumenti molto attendibili e realistici, fra tutte le Regioni.

Del Piemonte abbiamo le cifre esatte, nette, perché pubblicate in rete sul sito della Regione. In qualche Regione gli emolumenti sono di fatto inferiori o superiori ma di poco e quindi non si discostano di molto dalla media qui' adottata.

Ovviamente i Consiglieri Regionali svolgono anche tutte le altre funzioni descritte e pertanto percepiscono le indennità di base più le indennità per le cariche eventualmente ricoperte (*oltre quindi a quella di consigliere*).

Riguardo ai Vice-Presidenti di Regione, spesso (*sempre...*) sono anche Assessori e quindi percepiscono tre indennità.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

In merito agli Uffici di Presidenza dei Consigli Regionali, essi sono composti dal Presidente del Consiglio, da uno o più Vice-Presidente e da Consiglieri Segretari e/o Questori.

Avendo riportato, per tale ufficio, l'indennità' del Presidente e del/i Vice-Presidente/i, ho aggiunto alla voce Ufficio di Presidenza Consiglio i restanti Segretari e/o Questori ma non e' chiaro se i Presidenti e i loro Vice percepiscono anche la indennità di appartenenza all'Ufficio, come riportato da tutte le Regioni.

Riguardo alle Commissioni non è elencato il numero dei membri e quindi gli eventuali gettoni di presenza. Sono escluse le Auto di Servizio (*Auto Blu*), che valuteremo in un capitolo a parte.

Ultima nota: I gruppi consiliari politici, per ogni regione, percepiscono, in media, un contributo per il proprio funzionamento di circa euro 2.200.000 per ogni regione (*c'e' chi ne prende 4.5 di milioni e chi ne prende solo 1.8 di milioni*).

Particolari delle Regioni:

Per meglio comprendere quanto i calcoli riportati siano di gran lunga inferiori alla realtà, di seguito si illustrano tre esempi “tipici” risalenti al 2004 (*quindi quattro anni fa'*) che, pur sembrando forse esagerati rispetto alle altre Regioni d'Italia, non sono così diversi come si potrebbe pensare e per come vengono spesso pubblicizzate.

Inoltre, ovviamente, riportati ad oggi, le cifre presenti in questi esempi, sono notevolmente aumentate.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

La Regione Sardegna conta 85 consiglieri regionali, veri privilegiati in un’isola da sempre affetta da un elevato tasso di disoccupazione e dove, di fatto, manca un sistema ferroviario e stradale dignitoso.

Gli stipendi dei consiglieri regionali sono, infatti, molto vicini a quelli del Parlamento nazionale, per l’esattezza l’80%, Un’indennità di carica di 9.263 euro mensili, che sale a 12.615 aggiungendovi i 3.352 euro del bonus previsto per i portaborse.

In più, l’equivalente di altre due mensilità (*circa 18.500 euro*) viene concesso come rimborso per spese di rappresentanza e studio. Le entrate aumentano ulteriormente con le indennità di funzione spettanti a chi riveste un incarico istituzionale regionale, oltre a quello di consigliere.

Altri 3.100 euro vanno a finire nelle buste paga di assessori, presidenti di commissione e segretari del Consiglio. E, salendo di grado, 3.500 euro rappresentano il compenso aggiuntivo per i questori, 4.000 per i vicepresidenti e 4.500 per il presidente.

Finita qui? Nemmeno per sogno.

I consiglieri isolani possono godere anche di un ricco bagaglio di benefit e rimborsi vari: si va da una dozzina di biglietti aerei gratis, utilizzabili anche dai familiari, a una diaria di 260 euro il giorno per trasferte di lavoro in “Italia” e di 500 se all’estero.

Ma il colmo del benefit è una voce senza eguali per entità economica e per mostruosità semantica.

L’hanno definita, infatti “*indennità di reinserimento nella società civile*”, in realtà altro non è che la liquidazione. Si tratta di 117.000 euro lordi, che è possibile scegliere se ricevere a fine mandato o in caso di mancata rielezione.

Il clima favorevole dell’isola ha favorito enormemente la crescita di tale privilegio: nel 1999, era di 60 milioni delle

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

vecchie lire. Sono bastati cinque anni a farla crescere fino alla cifra attuale.

Una consistente voce in più, che a detta degli interessati non dovrebbe destare scalpore dato che si ritrova anche nel trattamento dei parlamentari nazionali.

I consiglieri della Regione Umbria, in fatto d'indennità e *benefit*, hanno poco da invidiare agli altri consiglieri d'Italia.

Come indennità di fine mandato, ad esempio, si vedono accantonare 18.527 euro per ogni anno di consiliatura.

Fra le voci più curiose della busta paga dei consiglieri umbri ci sono i 31.224,24 euro di “*rimborso spese permanenza*”, per far pernottare i consiglieri a Perugia.

Peccato che l'intera Regione sia piuttosto piccola.

Se poi il consigliere forma un gruppo monocratico, oltre agli spazi e a servizi come telefono e fax, gli vengono concessi altri contributi fissi: 1.549,37 euro mensili per il funzionamento, pari a 18.592,45 euro annui; più 4.274,40 euro mensili per il personale (*portaborse*), che moltiplicati per tredici fanno ulteriori 55.567,20 euro.

Moltiplicate tale cifra per 36 e tanto abbondano il numero dei consiglieri regionali umbri (*prima dell'approvazione del nuovo statuto erano i consiglieri erano 30*) e tirate le somme.

La Regione Basilicata, ha adottato un legge regionale, denominata “*Modifica e integrazione alla legge regionale 2 febbraio 1998*”.

Con la leggina in questione, i portaborse sono diventati a tutti gli effetti consulenti, collaboratori o addirittura dipendenti della

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
 (su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Regione, con piena garanzia del loro posto di lavoro e del pagamento della retribuzione e relative assicurazioni.

La nuova legge regionale, ad ogni modo, ha puntualizzato che
 “*resta il divieto, per i consiglieri, di avere come collaboratore un proprio parente o affine entro il quarto grado*”.

***QUADRO GENERALE DELLE SPESE REGIONALI PER I
 1.089 CONSIGLIERI ELETTI***

<i>Carica</i>	<i>Indennità Mensile Lorda Euro</i>	<i>Indennità Mensile Netta (in media) Euro</i>	<i>Indennità Annuale Euro Netto</i>	<i>Numero Eletti</i>	<i>Totale Annuale in Euro</i>
Consigliere Regionale	9.948,09	7.461,07	89.532,84	1.089	97.501.262,76
Rimborsi spese netti	<i>In media</i>	2.900,00	34.800,00	1.089	37.897.200,00
Rimborsi chilometrici	In media Euro 0.50 per km. Percorso, autocertificato , per raggiungere le sedi Istituzionali, se non si usufruisce dell’auto di servizio. Se si calcola una media di 100 Km al giorno (andata/ritorno), moltiplicato per il numero dei consiglieri che devono raggiungere le sedi delle Regioni (ma ci sono molti che superano questa soglia di Km.) abbiamo un rimborso chilometrico per Consigliere, al giorno, di Euro 50,00.- X 1.089 consiglieri = Euro 54.450 al giorno X 20 giorni al mese = Euro 1.089.000,00 x 12 mesi all’anno = Euro 13.068.000,00				

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Indennità di Presenza	In media Euro 120,00 al giorno, per ogni giorno di presenza a riunioni Istituzionali o a riunioni in cui I consiglieri partecipano in Veste Istituzionale (autocertificate). 20 Presenze al mese di media (Consiglio Regionale o altre riunioni in veste di Consigliere Regionale), ulteriori Euro 2.400,00 mensili	28.800,00	1.089	31.363.200,00	
Indennità di fine Mandato	Doppio dell'indennità' lorda ultima mensile moltiplicata x il numero di anni di mandato per i consiglieri e per gli assessori.				
Vitalizio (Pensione)	A 65 anni Consiglieri e Assessori hanno diritto al vitalizio (pensione) che varia dal 35% all'80% dell'indennità' lorda + al loro decesso il 60% dell'importo del vitalizio (della Pensione) viene conferito al coniuge e/o ai figli (Reversibilità del 60%).o al Convivente.				
I Consiglieri Regionali Eletti, sopra elencati, si dividono le seguenti Cariche aggiuntive con le relative indennità nette:					
Presidente Consiglio		3.700,00	44.000,00	20	888.000,00
Presidente Giunta		3.700,00	44.400,00	20	888.000,00
Vice Presidente Consiglio		2.000,00	24.000,00	40	960.000,00
Vice Presidente Giunta		2.700,00	32.400,00	20	648.000,00

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
 (su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Assessore		1.800,00	21.600,00	203	4.384.800,00
Capigruppo		1.400,00	16.800,00	263	4.418.400,00
Ufficio di Presidenza del Consiglio		1.000,00	12.000,00	63	765.000,00
Presidenti commissioni permanenti, speciali e giunte varie		1.000,00	12.000,00	196	2.352.000,00
Vice Presidenti commissioni permanenti, speciali e giunte varie e Segretari		450,00	5.400,00	392	2.116.800
SPESE TOTALI SOLO PER LE INDENNITA' NETTE AI 1.089 CONSIGLIERI REGIONALI <i>(Non inclusi rimborsi spese e indennità di presenza)</i>					Euro 184.182.662,76
Emolumenti NETTI Annuali, in media, per ogni Consigliere Regionale					169.130,085
I soli emolumenti dei consiglieri regionali costano in totale, lordo, ai contribuenti Italiani, circa:					300.000.000,00

Capitolo 23 – Le Auto Blu

Le Auto Blu

La prima cosa da notare è che le Auto Blu (*Autovetture di Servizio*) sono un Costo Politico Diretto “Puro” perché servono esclusivamente le necessità legate all’incarico assunto da Eletti Politicamente e le esclusive necessità dei titolari di nomine attribuite loro dagli Eletti, come una delle loro prerogative.

Del termine “*auto blu*”, naturalmente, non fanno parte gli automezzi dello Stato, degli Enti e delle Amministrazioni Pubbliche che sono destinati al servizio svolto dai dipendenti, anche se e’ molto diffuso sull’intero territorio nazionale l’utilizzo di tali mezzi per esigenze che nulla hanno a che fare con il servizio pubblico svolto, pesando ovviamente, in maniera importante, sui bilanci degli Enti e delle Amministrazioni Pubbliche.

C’e’ però anche un’altra categoria che non rientra nelle due sopra descritte e che corrisponde a quella dei Magistrati – *siano essi in pericolo o meno giustificato dal ministero degli Interni e dagli organi di polizia* - e un’ultima che e’ rappresentata da cittadini normali che corrono seri pericoli di vita per via della

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

loro Professione o Collaborazione con le Istituzioni dello Stato e con gli organi di Polizia Giudiziaria.

Prima di passare all’analisi del settore Auto Blu, e’ necessario fare alcune considerazioni.

Le Auto Blu sono considerate, per lo più, come Privilegi ma, come abbiamo spiegato, sono anche una necessità.

Escludendo i Magistrati e le poche decine di Italiani ai quali e’ stata affidata un’auto di servizio, con relativa scorta (*per i quali tale esigenza e’ comprensibile senza alcun dubbio*), le necessità dei Politici sono legate all’Alta carica Istituzionale ricoperta – *per ovvi motivi di sicurezza della persona che potrebbe essere soggetta a diversi tipi di rischi, prevedibili e non, proprio per l’alto incarico ricoperto* – mentre per i soggetti di nomina Politica (*Dirigenti di Ministeri, di Aziende di Stato, di Società a Partecipazione Statale sia di maggioranza che di minoranza -, Soggetti non eletti ma nominati direttamente dalla Politica – come Commissari Straordinari, Inviati Speciali, Consulenti Permanenti, Consiglieri di Stato e Ministeriali ed altri*), o Politici Eletti normali, senza incarichi particolari, molti – *quasi la totalità della popolazione a voler essere esatti* – faticano a comprenderne l’utilità Istituzionale ma soprattutto la necessità (*se non rientranti nei soggetti a rischio di vita*).

Le Auto Blu, pubbliche e quindi pagate con i soldi dei contribuenti, vengono affidate dal Ministero degli Interni, dagli Enti Costituzionali e Istituzionali dello Stato, dalle Direzioni Generali dei Ministeri e dai Consigli di Amministrazione di Enti e Società a partecipazione Statale.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Infine, è da chiarire che esistono tre tipi di Auto Blu (*anche se nell'immaginario collettivo l'Auto Blu spesso e' una macchina blindata con autista e scorta armata*):

- Un'automobile assegnata ad un soggetto, di grossa cilindrata, blindata (*antisfondamento e antiproiettile*) con equipaggiamento completo e con uno o due autisti (*se due, si avvicendano in due turni sulle 24 ore*).
- Un'automobile come sopra ma con uno a più uomini ci scorta, in genere Carabinieri o Poliziotti (*se però la scorta è composta da più di due persone, e' necessaria un'altra macchina normale in dotazione agli organi di Polizia*).
- Un'automobile spesso di grande cilindrata, ma non necessariamente con autista.

Le Auto Blu possono essere noleggiate (*e spesso modificate dagli stessi noleggiatori*) o sono di proprietà dell'Istituzione, Ministero, Ente o Società a partecipazione dello Stato.

Secondo uno studio molto serio e approfondito dell'*Associazione Contribuenti Italiani*, considerando che solo le auto dell'apparato statale sono all'incirca 200 mila e a queste vanno aggiunte quelle usate dagli amministratori pubblici di Comuni, Province, Comunità Montane, Consorzi, Enti ed Aziende Pubbliche, si arriva ad una cifra di circa 574.215 “Auto Blu”, mentre negli Stati Uniti sono 73.000, in Francia 65.000, nel Regno Unito 58.000, in Germania 54.000, in Turchia 51.000, in Spagna 44.000, in Giappone 35.000, in Grecia 34.000 e in Portogallo 23.000.

Queste Auto Blu' appartengono al parco auto presso Stato, Regioni, Province, Comuni, Municipalità, Comunità Montane,

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Enti pubblici (*come le ASL*), Enti pubblici non economici e Società pubbliche e misto pubblico-private.

Naturalmente avere dati ufficiali e' impossibile perché, pur essendo di natura pubblica e quindi soggetti ad essere pubblicati senza alcuna restrizione, non vengono diramati i dati ufficiali.

Proviamo allora a fare dei calcoli molto realistici, partendo da un dato certo che invece di contare 573.215 auto blu (*diciamo che all'Associazione Contribuenti Italiani quindi sono giunti dati in eccesso e mi scuso per questa provocazione ai danni dell'Associazione ma e' necessario partire da questo presupposto per dimostrare quanto grande il fenomeno sia, nella realtà, di notevole importanza, senza voler mettere in alcun modo in dubbio la seria ricerca svolta dall'Associazione Contribuenti Italiani*) siano la metà e cioè 286.607, in tutto il paese.

Di queste, diciamo che ancora la metà disponga anche di un autista, abbiamo quindi:

1. 143.303 Auto Blu' con autista (*che però spesso sono due per auto perché, per avere a disposizione l'auto tutto il giorno, i turni di disponibilità sono due al giorno, 6 ore per turno*).

2. 143.303 Auto Blu' senza autista, a disposizione del soggetto.

- Per le 143.303 Auto Blu con autista, se ipotizziamo un costo realistico (*anche se decisamente in ribasso*) medio annuo per un autista di circa Euro 20.000, tasse incluse, abbiamo: Euro 20.000 di costi per autista per anno, moltiplicato per 143.303 auto = Euro 2.866.060.000,00 solo per gli autisti.

Stralci dal Libro "Il Naufragio della Ragione" di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

- Noleggio per un'auto normale, naturalmente di grande cilindrata ma NON blindata (*molte lo sono e ovviamente non costano come un'auto normale ma molto di più*) per un mese (*dati veritieri perché ho prenotato personalmente un'auto MERCEDES E 220 via internet con la società Herts per 30 giorni*): Costo (*con sconto per pagamenti via Internet*) Euro 2.066,00 moltiplicato per 12 mesi = Euro 24.792,00 annui moltiplicato per 286.607 auto blu (*143.303 con autista e 143.303 senza autista*) = Euro 7.105.560.744,00.
- Totale Costi: Auto Blu (*286.607*) + Autisti (*143.303*) = Euro 9.971.620.744,00 l'anno.
- Per le auto con autista, visto che l'assicurazione e l'eventuale manutenzione è a carico della Società che le noleggia, calcolando ora un consumo giornaliero medio di benzina di 30 euro al giorno + 5 euro di pedaggi autostradali, sempre al giorno, (*anche per i Parlamentari perché per loro paga lo Stato*) moltiplicati per 250 giorni in un anno (*escluso quindi i giorni festivi*) per le 143.303 autovetture, abbiamo le seguenti ulteriori spese: Per benzina Euro 1.074.772.500,00 e per pedaggi autostradali 179.128.750,00. per un costo totale di Euro 1.253.901.250,00.
- Il restante delle Auto Blu, senza autista ma solo a disposizione dei soggetti ai quali vengono date in uso (*143.303*), le consideriamo di proprietà dei soggetti pubblici e solo la metà come utilizzate per scopi non prettamente lavorativi ma per esigenze di spostamento Personale dei Dirigenti.

A parte i costi per Assicurazioni, manutenzione e varie (*di cui non ne teniamo conto ma sono ulteriori ingenti costi pubblici*), calcolando Euro 10,00 a macchina, al giorno, per uso

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

personale e non esclusivamente legato al servizio, abbiamo la spesa totale in un anno (*250 giorni lavorativi*) di Euro 358.257.500,00.

Il totale generale dei costi per le 286.606 Auto Blu corrisponde a una cifra pari a Euro 11.225.521.994,00.

Capitolo 24 – Le Province

Le Province

All'interno del dibattito sui Costi della Politica, forti polemiche hanno messo in discussione l'esistenza delle Province con la nascita all'interno di gruppi politici e di settori della Società, favorevoli alla loro eliminazione in quanto ritenute inutili e titolari di funzioni già svolte dalle Regioni, anche se la politica continua a istituire delle nuove.

In questa sede, nell'ottica generale dell'impostazione scelta, ho preferito non considerare la scomparsa di questi enti, per tentare di dimostrare che, anche senza un intervento estremo, e' possibile intervenire con enormi vantaggi finanziari, per la comunità.

In fondo, la Provincia, se utilizzata nel modo migliore, e' la prima organizzazione istituzionale vicina ai cittadini, oltre ovviamente ai Comuni, anche se oggi e', di fatto, semplicemente un costo e anch'essa, fucina di sprechi.

Le Province in Italia sono diventate nel 2008, 110 e la spesa totale della loro gestione è stata calcolata, da molti analisti, in circa 17 miliardi di Euro l'anno.

I Consiglieri Provinciali sono, nel 2008, 3.863 ma i nostri calcoli (*come al solito in ribasso*) si basano sul numero di 3.653 consiglieri (*lo 0.006 % della Popolazione Italiana*) per le 104 Province esistenti “*Ufficialmente*” nel 2004, periodo al quale si riferiscono i dati ufficiali descritti, anche perché per le Province, avere dati più recenti e' molto difficile in quanto, molte province

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

ancora non hanno approvato i bilanci nel periodo stabilito dalla legge.

I bilanci consuntivi delle Amministrazioni Provinciali (Dati Istat 21 maggio 2009)

Nel 2007 l'ammontare complessivo degli accertamenti, al netto delle partite di giro, risulta pari a 13.857 milioni di euro, di poco superiore all'esercizio precedente (+0,1 per cento).

La crescita delle entrate correnti, passate da 9.258 a 9.897 milioni di euro nel 2007, è dovuta all'andamento delle entrate da contributi e trasferimenti che aumentano del 12,0 per cento, dalle entrate extra-tributarie e da quelle tributarie che crescono rispettivamente del 7,3 e del 2,8 per cento.

Le entrate in conto capitale accertate passano da 3.099 milioni di euro nel 2006 a 3.260 milioni di euro nel 2007.

Diminuiscono notevolmente in termini percentuali, rispetto all'esercizio precedente, le alienazioni di immobili (-65,6 per cento), mentre aumentano le riscossioni dei crediti (+20,8 per cento) ed i trasferimenti (+8,4 per cento).

Rispetto al 2006, in tutte le ripartizioni diminuisce il peso delle entrate tributarie con l'unica eccezione del Nord-est; aumenta, invece, l'incidenza dei contributi e trasferimenti, sempre con l'esclusione della ripartizione del Nord-est. Il peso delle entrate extra-tributarie cresce nelle province del Nord-est e del Centro, mentre diminuisce in quelle del Nord-ovest e del Mezzogiorno. A livello nazionale la struttura delle entrate correnti segnala una diminuzione del peso delle entrate tributarie, che rappresentano quasi la metà delle entrate correnti (-2,0 punti percentuali rispetto al 2006) e un pari incremento per quello dei contributi e trasferimenti (+2,0 punti percentuali). Il peso delle entrate extra-tributarie rimane invariato confermandosi al di sotto del 10 per cento per gli enti di tutte le ripartizioni geografiche.

Il valore delle entrate correnti pro-capite assume il livello più elevato nelle province della Basilicata con 265,67 euro (+25,13 euro rispetto al 2006) seguono le province della Calabria con 232,02 euro (+55,54 euro) e quelle del Friuli-Venezia Giulia con

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

227,12 euro, (+11,89 euro). I valori meno elevati si registrano nelle amministrazioni provinciali della Sicilia, del Veneto e del Lazio con, rispettivamente, 126,07 (+4,17 euro rispetto all'esercizio precedente), 140,25 (+1,17 euro) e 145,76 euro pro-capite (+11,41 euro). Il valore pro-capite più alto per le entrate tributarie e le extra-tributarie si rileva per le amministrazioni provinciali della Toscana, quello più alto per le entrate per contributi e trasferimenti spetta alle province della Basilicata. I valori pro-capite più bassi, invece, si registrano nelle province del Friuli-Venezia Giulia per le entrate tributarie, in quelle del Veneto per i contributi e trasferimenti e in quelle della Sicilia per le entrate extra tributarie.

Gli impegni totali di spesa assunti nel corso dell'esercizio 2007 dalle Amministrazioni provinciali ammontano a 14.064 milioni di euro (-1,1 per cento rispetto all'anno precedente). Gli impegni per le spese correnti crescono, rispetto al 2006, del 7,0 per cento passando da 8.244 a 8.819 milioni di euro, mentre diminuiscono in misura consistente (-13,1 per cento) gli impegni per le spese in conto capitale (da 5.267 a 4.576 milioni di euro). Diminuiscono anche gli impegni di spesa per rimborso di prestiti che passano da 703 a 669 milioni di euro (-4,9 per cento).

Alla crescita degli impegni di parte corrente hanno contribuito, in diversa misura, tutte le voci economiche comprese nel titolo, in particolare le spese per l'acquisto di beni e servizi (+12,5 per cento) e quelle per gli interessi passivi (+13,1 per cento). Più contenuti risultano in questo settore gli aumenti delle spese per il personale (+3,3 per cento) e di quelle per i trasferimenti (+0,1 per cento).

Anche la diminuzione degli impegni rispetto all'anno precedente nel settore degli investimenti è il risultato della flessione registrata in quasi tutte le voci economiche, soprattutto nelle spese per l'acquisto di mobili e attrezzature (-48,7 per cento), in quelle per i trasferimenti (-27,2 per cento) e nelle spese per le partecipazioni e conferimenti (-25,1 per cento). Unica voce economica d'investimento in aumento è risultata quella delle spese per la concessione di crediti (+21,5 per cento).

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

La struttura degli impegni di spesa risulta modificata a livello nazionale: le spese correnti impegnano il 62,7 per cento del totale delle spese con un aumento di 4,7 punti percentuali rispetto al 2006, le spese in conto capitale impegnano un valore percentuale pari a 32,5, in diminuzione di 4,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente, infine le spese per rimborso di prestiti con il 4,8 per cento del totale degli impegni mantengono praticamente inalterato il loro peso.

Per quanto attiene la gestione di cassa, il valore totale dei pagamenti ha mantenuto il livello raggiunto nel 2006, attestandosi a 13.226 milioni di euro. Le spese correnti sono cresciute del 2,8 per cento (*da 8.142 a 8.367 milioni di euro*), mentre le spese in conto capitale sono diminuite del 3,3 per cento (*da 4.345 a 4.200 milioni di euro*). I rimborsi di prestiti registrano una flessione dell'11,0 per cento, passando da 740 a 659 milioni di euro.

Esaminando la composizione delle spese correnti a livello nazionale, nel 2007 diminuisce, seppure moderatamente, l'incidenza della spesa per il personale (*-0,9 punti percentuali*) sul totale degli impegni correnti e quella delle altre spese correnti (*-1,2 punti percentuali*), mentre aumenta il peso delle spese per l'acquisto di beni e servizi (*+2,2 punti percentuali*).

Tale comportamento nella struttura delle spese correnti non è omogeneo all'interno nelle diverse ripartizioni geografiche. Nel Nord-ovest diminuisce il peso delle spese di personale e per acquisto di beni e servizi, compensato dall'aumento di quello delle altre spese correnti. La struttura delle spese correnti nel Centro e nel Mezzogiorno mostra un comportamento omogeneo, con un aumento del peso delle spese per acquisto di beni e servizi e una diminuzione sia del peso delle spese di personale sia di quello delle altre spese correnti. Unica ripartizione a mostrare un aumento del peso delle spese per personale è quella del Nord-est, dove aumenta anche il peso delle spese per acquisto di beni e servizi ma diminuisce quello delle altre spese correnti.

L'incidenza delle spese di personale, calcolata come il peso delle spese per il personale sul totale delle entrate correnti, raggiunge a livello nazionale un valore di 23,3 per cento (*- di 0,9*

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

punti percentuali rispetto al 2006). Le amministrazioni provinciali che registrano le flessioni più significative sono quelle della Sardegna (-7,4 *punti percentuali*), seguite da quelle dell’Abruzzo (-4,4 *punti percentuali*) e della Lombardia (-2,3 *punti percentuali*). Le amministrazioni provinciali della Basilicata, della Puglia e dell’Umbria presentano tutte un livello di flessione simile (-2,4 *punti percentuali per la Basilicata*, -2,2 *per le altre*). Le amministrazioni provinciali dell’Emilia-Romagna (2,2 *punti percentuali*), del Friuli-Venezia Giulia (1,0 *punti percentuali*), delle Marche (0,6 *punti percentuali*) e della Liguria (0,3 *punti percentuali*) sono le uniche amministrazioni che presentano valori positivi nei confronti dell’anno precedente. Solo le province del Piemonte non presentano variazioni percentuali rispetto all’esercizio precedente. Tutte le ripartizioni geografiche confermano la tendenza alla diminuzione rilevata a livello nazionale, eccetto quella del Nord-est che cresce di 0,8 *punti percentuali*.

Nel Mezzogiorno viene registrata la flessione maggiore (-1,7 *punti percentuali*).

Costi Politici Diretti

Nel loro totale, il costo politico “*Diretto*”, di Indennità annuali, Gettoni di Presenza medi dei Consiglieri e Gettoni di Presenza medi degli Assessori, è di Euro 223.538.400,00. In questi Costi non sono incluse spese per: Commissioni, Telefonini con schede, contratti di utenza con i gestori telefonici e telefonate, auto blu, rimborsi spese e varie.

Un Consigliere Provinciale percepisce quindi, in media, Euro 5.100,00 il mese.

Un Presidente della Giunta Provinciale, in media, Euro 12.500,00 il mese.

Un Assessore percepisce, in media, Euro 7.850,00 il mese. Un Consigliere Provinciale costa, in media, Euro 61.193,00 l’anno,

Stralci dal Libro "Il Naufragio della Ragione" di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

solo di Indennità. Ovviamente dipende dalla Provincia. Questa e'
una media.

PROVINCE

Il costo totale delle Province italiane e' stato valutato intorno ai
17 miliardi di euro all'anno.

Emolumenti e indennità per i Consiglieri, ed i membri dei Governi provinciali (anno 2004).

Fonti: Bilanci Provinciali. Valori medi espressi in Euro.

Carica	Emolumento mensile	Emolumento annuale	Numero degli eletti	Totale annuale
Presidente giunta prov. le	9.000,00	108.000,00	104 (110 nel 2008)	11.232.000,00
Vice-presidente	6.750,00	81.000,00	104	8.424.000,00
Pres. Consiglio	5.850,00	70.200,00	104	7.300.800,00
Assessore	5.850,00	70.200,00	1.036	72.727.200,00
Consigliere	400,00	4.800,00	3.653	17.534.400,00
Gettone di presenza medio Consiglieri	Euro 100,00 a seduta	X 20 sedute al mese X n. 3.653 consiglieri	Mensili 7.306.000,00	87.672.000,00
Gettone di Presenza medio Assessori	Euro 150,00 a seduta	X 10 sedute al mese X 1.036 consiglieri	Mensili 1.554.000,00	18.648.000,00

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

TOTALE SOLE INDENNITA' ANNUALI (*Costi Politici*):

Euro 223.538.400,00.-

Ogni consigliere Provinciale, in una media nazionale, costa alla comunità, solo per le indennità, circa Euro 61.193,10 all'anno.

(Nota Bene: Nei costi politici NON sono inclusi privilegi e spese come: Commissioni, Telefonini e Schede Telefoniche con Abbonamento ai Gestori telefonici e il costo delle telefonate, tutti a carico delle Amministrazioni Provinciali – Auto Blu di Servizio – Autisti e Costi di Gestione delle Auto di Servizio – Rimborsi Spese e varie).

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Capitolo 25 – I Comuni

I Comuni Italiani

Costi Politici Diretti

I Comuni in Italia sono 8.102, di cui 5.828 inferiori ai 5.000 abitanti e 2.274 al di sopra.

Le fonti usate si riferiscono all’anno 2004 e sono espressi in valori medi (*per le indennità dei Sindaci per esempio, per i Comuni più piccoli sono previste indennità di Euro 1.500,00 mentre per quelli più grandi si può arrivare a cifre medie, mensili, anche di Euro 15.000,00 e oltre*).

I Consiglieri Comunali Italiani sono in totale 99.140 (*lo 0.165 % della Popolazione Italiana*) e percepiscono, solo per le indennità, un totale di Euro 2.625.338.800,00.

Ovviamente, anche in questo caso, c’è una differenza consistente fra, gli amministratori dei Grandi Comuni e quelli dei piccoli Comuni e fra le varie cariche e quella di semplice Consigliere.

Ci sono altre spese da aggiungere a quelle sopra, relative alle sole indennità.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Un Gettone di presenza al Consiglio Comunale è, di Euro 35,00 per Consiglio, con un totale di spesa, l'anno, solo per i Consigli Comunali, calcolando un consiglio al mese per ogni comune (*anche se sono spesso molti di più*), di Euro 41.638.800,00.

I Gettoni di presenza per le Giunte, sono in media di Euro 45,00. - per seduta. Moltiplicati per i 40.780 Assessori Comunali in carica, calcolando 2 sedute di Giunta al mese (*calcolo molto generosamente in ribasso*), determinano la spesa di Euro 44.042.400,00.

In questi costi politici dei Comuni non sono incluse spese come: Commissioni, Telefonini e Schede Telefoniche con Abbonamento ai Gestori telefonici e il costo delle telefonate – Auto Blu di Servizio – soprattutto per i Comuni oltre i 50.000 abitanti – Autisti e Costi di Gestione delle Auto di Servizio – Rimborsi Spese varie.

Infine molti Consiglieri percepiscono ulteriori indennità legate al loro diritto nomina nelle Comunità Montane.

Il Costo Politico Diretto dei Comuni Italiani è di Euro 2.711.020.000,00 per un costo medio, di un solo Consigliere Comunale, di Euro 27.345,37 l'anno.

Costi Politici Indiretti

Nei Costi Politici Indiretti non sono calcolati i Dipendenti dei Comuni ma, oltre alle consulenze (*incalcolabili e che qualcuno dice si aggirino ben oltre i 50 miliardi di euro in tutta Italia*) prendiamo solo in considerazione una figura che è presente sia nei Comuni sia nelle Province e che si sovrappone alla figura del Segretario, di cui si conosce pochissimo:

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Il Direttore Generale.

Il Direttore Generale, figura abbastanza giovane nel nostro ordinamento, è una figura che è nominata direttamente dai Sindaci e dai Presidenti della Provincia e il compenso è stabilito in comune accordo fra loro.

I Segretari Comunali e Provinciali sono circa 6.400 in tutto il Paese e, nella stragrande *maggioranza (oltre a coprire più Enti contemporaneamente, in quanto i concorsi per nuove figure sono praticamente bloccati)*, svolgono anche il ruolo di Direttori Generali.

Hanno delle retribuzioni stabilite dal Contratto Nazionale dei Segretari Comunali e Provinciali (*fonte ufficiale dei nostri calcoli, riferiti all'anno 2001*), che prevede, in ordine e per ogni Segretario: Stipendio Tabellare, secondo la fascia di appartenenza che, in una media delle fasce, corrisponde a circa Euro 17.000,00 annui.

Indennità Integrativa Speciale. Retribuzione Individuale di Anzianità. Retribuzione di Posizione, che corrisponde, in media, a Euro 23.871,00 l'anno.

Aggiungendo solo quest'ultima Retribuzione di Posizione (*le altre non sono reperibili ufficialmente*) alla prima, *Stipendio Tabellare*, si ottiene una media di retribuzione annuale, per Segretario, di Euro 40.871,00 (*non sono incluse le Indennità Integrative Speciali e la Retribuzione Individuale di Anzianità*).

Questi emolumenti, possono essere variati, in aumento, dagli Enti (*Comuni e Province*), a seconda delle risorse disponibili e nel rispetto della capacità di spesa, a esclusiva discrezione dei Sindaci.

A queste cifre va' infine aggiunta una percentuale sui contratti e sui documenti legali prodotti dai Comuni e dalle Province (*Certificati, Contratti ed altri*).

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Una curiosità sul contratto dei Segretari: Fra le loro prerogative, per le trasferte è previsto l'alloggio, pagato dall'Ente (*quindi dal Comune o Provincia dove lavorano*), presso strutture Alberghiere NON al di sotto delle Quattro Stelle di categoria (*come recitato testualmente nel Contratto Nazionale*).

Vanno ancora aggiunte le retribuzioni per il ruolo di Direttore Generale.

In media (*media nazionale, in ribasso*), il costo di un Direttore Generale e' di Euro 20.000,00 ma ci sono Direttori Generali che percepiscono anche oltre Euro 100.000,00 l'anno.

Se questa media la moltiplichiamo per un numero di 6.000 unità (*0.01% delle Popolazione*), fra Comuni e Province (*il numero reale e' di certo superiore*) che utilizzano tale figura, il risultato e' di un costo annuale di Euro 120.000.000,00.

Ma non finisce qui'.

La Corte dei Conti si e' interessata all'Ages, l'Agenzia dei Segretari Comunali.

Quello che e' definito da molti il “Club” di Melilli e' un carrozzone che vale sempre di più: 120 milioni di euro l'anno.

L'Ages è l'agenzia pubblica che cura l'albo dei segretari comunali e fornisce ai city manager corsi di formazione e aggiornamento.

Un ruolo defilato e un'attività sottotraccia che in realtà nascondono un bilancio di spesa che arriva alla cifra record di 120 milioni di euro all'anno (*dieci in più nell'ultimo resoconto*).

Il budget serve a foraggiare la sede nazionale, le 18 sezioni regionali, i “board” con oltre 160 consiglieri, le consulenze, i comitati strategici e le cinque scuole.

Ad alimentare le casse dell'Ages sono i Comuni e le Province.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Un meccanismo talmente strutturato e stratificato, che risponde a logiche “*bipartisan*”, a cui la politica nazionale e quella degli enti locali non intendono rinunciare.

Il presidente è appunto Fabio Melilli.

Centinaia di consiglieri, consulenze a pioggia, acquisti di immobili.

E i bonus bocciati dai magistrati contabili.

Un bell’aumento di 10 milioni di euro. Non è un caso.

Un organismo abbastanza particolare.

Lo scorso anno il consiglio di amministrazione in ben 12 occasioni ha deciso di modificare all’insù il bilancio di previsione 2008.

L’importante in fondo è spendere. Con il risultato che rispetto ai 110 milioni iniziali il costo complessivo è salito a 120 milioni.

Tant’ è che per farla meno lunga nel bilancio previsionale di quest’anno è stato scritto direttamente che serviranno almeno 120 milioni.

Nome chilometrico che viene riassunto nella sigla Ages.

Destinataria di un fiume di soldi pubblici, già descritto da un articolo de “*Il Mondo*” nel luglio scorso, che ogni anno finisce disperso tra i rivoli delle attività di questa agenzia con 155 dipendenti strutturata con 18 sezioni regionali e altrettanti CDA (*i consiglieri sono 162*), un board nazionale di nove componenti, un comitato di controllo strategico, un collegio dei revisori per il controllo contabile, un altro collegio per la revisione dei conti, innumerevoli uffici regionali e una bella sede centrale a Roma.

Una macchina tanto complessa e costosa che ha spinto, tra l’altro, la Corte dei conti a intervenire per bocciare i bonus e gli

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

incentivi garantiti secondo i magistrati contabili arbitrariamente dall’Ages.

Per il 2009 il bilancio di spesa dell’Agenzia equivale a quello di una città di 160 mila abitanti come Reggio Emilia, un budget che autorizza a immaginare un’attività insostituibile.

Invece la montagna partorisce l’immancabile topolino. Il compito principale dell’Ages è verificare i titoli dei segretari comunali in occasione della loro nomina da parte dei sindaci. Una certificazione peraltro formale, perché in caso di irregolarità l’Agenzia non ha alcun potere di stoppare o intervenire nelle scelte dei primi cittadini.

Oltre all’incombenza di gestire l’albo dei segretari comunali, l’Ages cura la formazione e l’aggiornamento dei cosiddetti city manager attraverso l’attività di cinque scuole che tra sedi, dipendenti e lezioni costano 35 milioni l’anno.

Dal 2005 a tirare le fila di tutto è il presidente Fabio Melilli. Un ex dirigente dell’ANCI (*Associazione nazionale comuni italiani*) originario di Rieti che a un certo punto ha deciso di buttarsi in politica.

E Melilli ha fatto carriera.

Lo scorso febbraio Dario Franceschini lo ha indicato tra gli otto membri della nuova e rifondata segreteria del Pd dopo l’uscita di Walter Veltroni.

Un balzo sulla ribalta nazionale per Melilli, che nel frattempo dopo avere lasciato l’ANCI ha accumulato cariche e imparato a gestire il potere.

Nell’Ages, oltre al presidente Melilli, in consiglio di amministrazione si segnala la presenza di Adriana Vigneri, ex parlamentare Ds ed ex sottosegretario agli Interni. Il Pdl è rappresentato da Daniela Ruffino, sindaco forzista di Giaveno

Stralci dal Libro "Il Naufragio della Ragione" di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

(*Torino*), il paese dove è stato primo cittadino il deputato Osvaldo Napoli che per il centrodestra è stato l'uomo forte a presidio degli enti locali, e da Ida Nicotra, considerata vicina al sindaco di Roma Gianni Alemanno.

Con loro siedono in CDA anche Carlo Paolini, storico city manager di Firenze e sodale di Leonardo Domenici (*sindaco uscente ed ex presidente dell'ANCI*), e Mauro Guerra, coordinatore nazionale dell'ANCI per la consulta dei piccoli Comuni.

A tutti loro si deve, per esempio, la delibera che a dicembre scorso, due giorni prima di Natale, ha stabilito di formalizzare il ruolo dei docenti che tengono i brevi corsi nelle scuole targate Ages.

Un bel gettone di 45 mila euro all'anno da distribuire a pochi fortunati.

L'elenco dei consulenti beneficiari è pubblicato online e segnala che per il 2009 a incassare saranno anche Roberto Alesse (*consigliere per le questioni politico istituzionale del presidente della Camera Gianfranco Fini*), Harald Bonura (*ex braccio destro al ministero degli Interni di Enzo Bianco*), Filippo Bernocchi (*presidente della commissione ambiente dell'ANCI e consigliere comunale di An a Prato*), Marco Marafini (*dirigente della Provincia di Rieti, della quale Melilli è presidente*), Marcella Castronovo (*ex capo del personale ANCI e oggi alto dirigente della presidenza del Consiglio*).

Nel 2004 è stato eletto presidente della Provincia di Rieti, poi è stato indicato per la presidenza dell'Upi (*Unione province italiane*), per la vicepresidenza di Mecenate 90, l'associazione culturale presieduta da Alain Elkann, e per la poltrona più alta dell'Ages.

Nei mesi scorsi il CDA ha inoltre assunto la scelta di acquistare per 5,6 milioni un immobile diroccato a Fara in Sabina (*Rieti*),

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

un paesino a dieci chilometri da dove è nato Melilli, per farne una nuova sede della scuola di formazione Ages.

In base al bando di gara serviranno almeno altri 12 milioni di lavori di ristrutturazione per disporre dell'immobile. Totale di spesa quasi 18 milioni per un *asset* difficilmente rivendibile, è a quasi 100 chilometri da Roma, che rischia di pesare come piombo sul bilancio dell'Agenzia.

Come se non bastasse, lo scorso 25 febbraio un'altra delibera del CDA è finita in un'interrogazione parlamentare del vicepresidente dell'Udc Michele Vietti.

L'ex sottosegretario all'Economia contesta la scelta di assegnare una voce stipendiale aggiuntiva, sotto il nome di «*diritti di segreteria*», ai segretari comunali inattivi e senza sede che però vengano utilizzati nell'agenzia o nelle scuole.

Una mossa su cui ha indagato anche la Corte dei conti visto che la delibera Ages assegna ai destinatari del provvedimento un bonus aggiuntivo pari al 30% dello stipendio.

Il trattamento è quello identico riservato finora ai segretari comunali in attività che svolgano compiti notarili rogitando contratti per conto dei Comuni dove lavorano.

Ma con la delibera Ages sarà possibile incassare il bonus del 30% non lavorando, ma semplicemente svolgendo un imprecisato servizio presso la stessa Agenzia.

Secondo Vietti, si tratta del «perpetrarsi di un'indebita elargizione di denaro pubblico che si configura come danno erariale».

Comuni Italiani

(8102 comuni di cui inferiori ai 5.000 abitanti 5.828)

Emolumenti e indennità per i membri dei Consigli e delle

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Giunte comunali

(anno 2004 media nazionale per difetto)

Valori medi espressi in euro (fonte: Società libera)

(N.B. Ci sono, per esempio, Sindaci che percepiscono Euro 1.000,00 al mese ma anche Sindaci che percepiscono Euro 15.000,00.- al mese, per cui abbiamo adottato una media per tutti)

	<i>Emolumento mensile</i>	<i>Emolumento annuale</i>	<i>Numero degli eletti</i>	<i>Totale annuale</i>
Sindaco	6.000	72.000	8.102	583.334.000,00
Vice-Sindaco	3.000	36.000	8.102	291.672.000,00
Presidente Consiglio	2.700	32.400	8.102	262.504.800,00
Assessore	2.700	32.400	40.780	1.321.272.800,00
Consigliere	140	1.680	99.140	166.555.200,00

Totale Indennità Annuali: 2.625.338.800,00.-

- **Gettone di presenza medio per i Consiglieri Comunali Euro 35,00.-** I 99.140 consiglieri svolgono, in media, 12 consigli comunali all'anno che moltiplicati per Euro 35,00.- a seduta di media, determina un totale di spesa di **Euro 41.638.800,00.-** all'anno per i gettoni di presenza al consiglio comunale.
- **Gettone di presenza medio per gli Assessori alle Giunte Comunali Euro 45,00.-** I 40.780 Assessori svolgono, in media, 24 sedute di giunta all'anno, che moltiplicate per Euro 45,00.- a seduta di media, determina un totale di spesa di **Euro 44.042.400,00.-** all'anno per I gettoni di presenza alle Giunte Comunali.

(Nota Bene: Nei costi politici NON sono inclusi privilegi e spese come: Commissioni, Telefonini e Schede Telefoniche con Abbonamento ai Gestori telefonici e il costo delle telefonate – Auto Blu di Servizio – soprattutto per I Comuni oltre I 50.000 abitanti – Autisti

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

e Costi di Gestione delle Auto di Servizio – Rimborsi Spese varie. Infine molti Consiglieri percepiscono ulteriori indennità legate al loro diritto di essere nominati nelle Comunità Montane)

Totale costi politici dei Comuni italiani:

Euro 2.711.020.000,00

Costo annuale medio per un consigliere comunale – Euro 27.345,37

(costo medio, ma naturalmente i più avvantaggiati sono Sindaci e Assessori dei comuni superiori ai 5.000 abitanti.)

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Capitolo 26 – Le Circoscrizioni

Circoscrizioni di Decentramento Comunali

(più semplicemente denominate “Circoscrizioni”)

Le Circoscrizioni sono Organi dei Comuni dotate di autonomia ma prive di personalità giuridica e, in pratica, possono essere istituite nei comuni che partono dai 30.000 abitanti in su'.

In tutta Italia sono circa 600 che comprendono 12.541 (*0.020% della Popolazione*) consiglieri circoscrizionali. Fondamentalmente, hanno il solo potere di riferire al Consiglio Comunale o agli Assessori Comunali di competenza, le necessità del quartiere dove sono eletti e quindi non hanno alcun potere decisionale.

Le Circoscrizioni, tramite liste elettorali collegate alle liste dei candidati al consiglio comunale, esprimono 12.541 consiglieri circoscrizionali che formano un vero e' proprio consiglio comunale zonale, senza però alcun potere decisionale legale (*ed e' questo il motivo per il quale molti cittadini ritengono inutili tali sub-consigli*).

Hanno ovviamente dei costi. Oltre alla sede con personale addetto, mobili e attrezzature di ufficio (*sede che da qualche comune viene usata anche per offrire servizi generali, come certificazioni, uffici tecnici di zona ed altri, senza la necessità*

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

*per il cittadino di dover andare nella sede centrale del Comune),
ci sono le indennità dei Consiglieri Circoscrizionali.*

Un Presidente di Circoscrizione percepisce in media, Euro 1.620,00 al mese e i consiglieri, in media, Euro 600,00, sempre al mese, per un costo totale nazionale, annuo e medio, di Euro 101.959.000,00.

Ovviamente, anche in questi costi non sono inclusi: Commissioni, Telefonini e Schede Telefoniche con Abbonamento ai Gestori telefonici e il costo delle telefonate, Auto Blu di Servizio, Autisti e Costi di Gestione delle Auto di Servizio, Rimborsi Spese varie (*anche questo aspetto e' stato motivo di enormi critiche per i fautori dell'eliminazione di tali organismi*).

Circoscrizioni di decentramento Comunali

(Organi dei Comuni dotate di autonomia ma prive di personalità giuridica)

Emolumenti e indennità per i membri dei consigli e dei Governi circoscrizionali anno 2004

Valori medi espressi in euro

	<i>Emolumento mensile</i>	<i>Emolumento annuale</i>	<i>Numero degli eletti</i>	<i>Totale annuale</i>
Presidente	1.620	19.440	600	11.664.000
Consigliere	600	7.200	12.541	90.295.200

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

(Nota Bene: Nei costi politici NON sono inclusi privilegi e spese come: Commissioni, Telefonini e Schede Telefoniche con Abbonamento ai Gestori telefonici e il costo delle telefonate – Auto Blu di Servizio – Autisti e Costi di Gestione delle Auto di Servizio – Rimborsi Spese varie).

Totale Costi Politici delle Circoscrizioni Annuali:

Euro 101.959.200,00

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Capitolo 26 – Le Comunità Montane

Comunità Montane

(Fonti: Sito web ufficiale delle Comunità Montane UNCEM).

Le Comunità Montane in Italia sono 327 in confronto delle 363 del 2007 (*comprendono 4.195 Comuni – oltre la metà dei Comuni Italiani – alcune Amministrazioni provinciali e altri Enti operanti in montagna, quali i Consorzi di Bacino Imbrifero, i Consorzi di bonifica e i Consorzi forestali, per un territorio pari a circa il 54% di quello nazionale, ove risiedono oltre 10 milioni di abitanti*) ed esprimono un totale di 4.755 Consiglieri (*0.0088% della popolazione*) con un media di circa 15 Consiglieri per Comunità.

I consiglieri delle Comunità Montane sono scelti fra i Consiglieri comunali dei Comuni appartenenti alla Comunità che, di solito, ne eleggono 2 (*uno di maggioranza e uno di minoranza*), oltre al Sindaco membro di diritto, per ogni Comune anche se dal calcolo generale (*sull'elenco ufficiale presente nel sito delle Comunità Montane*) risultano essere solo 5.295.

Le indennità dei Consiglieri delle Comunità Montane (*che si sommano alle indennità percepite come Consiglieri Comunali, Sindaci o Assessori*) sono in media (*ma non sempre è così*) la metà dei compensi previsti per i Consiglieri Comunali e cioè Euro 13.672,00 l'anno (*ovviamente come media, perché il*

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Presidente della Giunta può guadagnare anche Euro 2.500,00 il mese mentre un consigliere semplice può guadagnare anche solo Euro 70,00 al mese per la presenza a due riunioni di Consiglio. Qui' si è preso quindi il costo medio di un Consigliere Comunale – Euro 27.345,37 l'anno – con le stesse motivazioni sopra indicate – e lo si e' diviso per due).

Moltiplicando questa somma per il numero dei Consiglieri, si ottiene un Costo Politico Diretto, annuale, di Euro 65,010,360.00.

Ancora una volta, in questi costi non sono inclusi: Commissioni, Telefonini e Schede Telefoniche con Abbonamento ai Gestori telefonici e il costo delle telefonate, Auto Blu di Servizio, Autisti e Costi di Gestione delle Auto di Servizio, Rimborsi Spese varie.

COMUNITA' MONTANE

(Media Consiglieri 15 per ogni comunità montana – Media indennità: Le stesse dei comuni ridotte del 50% - *Fonti dei dati statistici numerici: Sito Ufficiale delle Comunità Montane – UNCEM 2008*

Fonti sui dati economici: Elaborazione, in media, dell'autore.

VALLE D' AOSTA **8** con 120 consiglieri

PIEMONTE **48** con 720 consiglieri

LOMBARDIA **30** con 450 consiglieri

VENETO **19** con 285 consiglieri

FRIULI VENEZIA GIULIA **6** con 90 consiglieri

TRENTINO ALTO ADIGE **19** con 285 consiglieri

LIGURIA **19** con 285 consiglieri

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

EMILIA ROMAGNA **18** con 270 *consiglieri*

TOSCANA **20** con 300 *consiglieri*

MARCHE **13** con 195 *consiglieri*

UMBRIA **9** con 135 *consiglieri*

ABRUZZO **21** con 315 *consiglieri*

LAZIO **22** con 330 *consiglieri*

MOLISE **10** con 150 *consiglieri*

CAMPANIA **20** con 300 *consiglieri*

PUGLIA **6** con 90 *consiglieri*

BASILICATA **14** con 210 *consiglieri*

CALABRIA **26** con 390 *consiglieri*

SICILIA - **0** –

SARDEGNA **25** con 375 *consiglieri*

Totale: 363 Comunità Montane con 5.295 consiglieri

Costo Annuale: Euro 13.672,50 per ogni consigliere.

Totale spese Indennità e Gettoni di presenza:

Euro 72.395.887,50

(Esclusi privilegi, rimborsi spese di ogni genere, auto blu, telefoni e altro.)

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Capitolo 28 – Totale dei Costi Politici

Totale dei costi della politica italiana.

Costi Indiretti

Questi costi si riferiscono solo ad Indennità di Carica (*stipendi*) per la funzione politica svolta dei soli “*Eletti*” e riguardano esclusivamente i seguenti soggetti: Parlamento Italiano, Regioni, Auto Blu, Province, Comuni, Circoscrizioni, Comunità Montane ed Enti e Società a Partecipazione Statale.

In totale sono oltre **Euro 19 miliardi** (*diciannove miliardi*) l’anno.

Un eletto (*in tutte le Istituzioni sopra elencate*), in Italia, costa alla collettività, in media, oltre Euro 140.000,00 l’anno (*Euro 385 al giorno*).

Ogni italiano paga all’anno Euro 316.00 per le indennità dei politici eletti e per i loro nominati che sono pari a 140.195 (*lo 0,225 % della Popolazione Italiana*) e che includono anche i 18.000 amministratori nominati negli Enti Pubblici e nelle Società a Partecipazione Statale e quindi sovvenzionate da denaro pubblico.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Non sono incluse le altre spese collegate (*come rimborsi spese, indennità di ufficio ed altre*) e gli altri costi per gli altri soggetti presi in considerazione in questo testo.

Costi Generali Totali

Il totale generale invece di tutti i costi della politica italiana, sia “Diretti” che “Indiretti” sono: Circa Euro 50 miliardi (*cinquanta miliardi*) l'anno per spese collegate alla funzione di politico.

In pratica: Euro 137 milioni al giorno,

Per ogni Cittadino Italiano: Euro 833.00 l'anno ed Euro 70 al mese.

Ovviamente, come evidenziato fino ad ora, **non** sono incluse in questi costi:

Il Governo, la Corte Costituzionale, la Corte di Cassazione, le Authorities, la Banca d'Italia e le Consulenze, Commissioni, telefonini e schede telefoniche con abbonamento ai gestori telefonici e il costo delle telefonate, rimborsi e spese varie.

TOTALE GENERALE DEI COSTI DELLA POLITICA

ITALIANA

(Diretti ed Indiretti)

Euro 50.000.000.000,00 l'anno

(cinquanta miliardi di euro)

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Capitolo 30 – Altri Costi Politici Indiretti

Altri costi politici indiretti

*Fonte: Relazione Generale sulla situazione Economica dello Stato 2007 –
Ministero dell’Economia e delle Finanze*

Sanità

Il costo annuale, nell’anno 2007, della Sanità in Italia, nella sua totalità, e’ stato di Euro 110.000.000.000 (*l’8,5% del PIL*) destinato a lievitare di 10 miliardi di euro l’anno con una spesa aggiuntiva per i cittadini di 30 miliardi l’anno.

Università

Gli ultimi stanziamenti (*2008*) ammontano a Euro 7.119.000.000,00, l’1,5 per cento in più rispetto all’anno precedente.

Le spese per gli stipendi di docenti e dipendenti tecnici o amministrativi sono di Euro 6.300.000.000, l’89 % del fondo di funzionamento ordinario (*Ffo*) stanziato dallo Stato.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

In Italia sono attivi 5.500 corsi di laurea, 37 dei quali attivi con un solo studente, 327 facoltà che non superano i 15 iscritti, 320 sedi distaccate per 94 atenei.

Produciamo però meno laureati del Cile e non c'è un solo ateneo italiano tra i primi 150 al mondo.

Le università indebitate sono 41.

Ad esempio per L'Orientale di Napoli, ateneo da 10 mila studenti, che ha acquistato una nuova sede da 30 milioni di euro rilevando dall'Italgrani un enorme palazzo al centro della città.

Qui' l'esposizione è pari al 21,7 % dei fondi di funzionamento incassati nel 2006.

Siena, dove è stata recentemente scoperta una voragine nei conti, è invece oberata da debiti per 93 milioni di euro.

E non se la passano meglio a Firenze, dove per pagare le rate dei mutui, e contemporaneamente far quadrare i bilanci in disavanzo per oltre 22 milioni, hanno messo in vendita le storiche Ville Favard e Montalve.

Anche il «virtuoso» Politecnico di Milano, uno degli atenei con il miglior rendimento economico (*qui le spese del personale coprono “solo” il 66 per cento dei 191 milioni stanziati*), ha contratto debiti per quasi il 10 % delle proprie entrate governative.

Nella graduatoria degli indebitati figurano poi università come il Piemonte Orientale, le siciliane Messina e Palermo, e la Statale di Milano, il cui 7,65 % di indebitamento va però tarato sui 272 milioni incassati nel 2006.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Sindacati

(Fonte: Volume Bompiani di Stefano Livadiotti, firma del settimanale «L'Espresso»)

Il Sindacato, pur essendo del tutto autonomo, e' collocabile come un Costo Politico “*Indiretto*”.

La struttura Sindacale in Italia conta 700.000 delegati (*sei volte di più di tutti i Carabinieri*) che vengono pagati senza nessun obbligo d'orario: in altre parole, pagati per fare quello che vogliono e andare dove vogliono a spese dei lavoratori che li mantengono nel privilegio.

I permessi sindacali da soli equivalgono a 1 milione di giorni lavorativi al mese e costano al nostro sistema 1 miliardo e 854 milioni di euro l'anno.

Sono 20.000 i dipendenti diretti di Cgil, Cisl e Uil,

Le quote versate dagli iscritti corrispondono all'1% della busta paga.

I costi dell'esazione sono risparmiati perché ad essa devono pensare gli imprenditori con le trattenute sulle buste paga dei dipendenti (*Stimati in un totale di Euro 2.111.580.000,00. - l'anno*).

I pensionati fruttano circa 40 euro lordi l'anno, ovvero complessivamente 1 miliardo di euro l'anno.

L'Inps gira inoltre ogni anno 110 milioni di euro alla Cgil, 70 alla Cisl e 18 all'Uil.

I Caf, i centri di assistenza fiscale, che assistono lavoratori e pensionati per le dichiarazioni dei redditi, ricevono dall'Inps un contributo di 90 milioni di euro l'anno divisi tra le sigle sindacali.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Altre entrate vengono dai patronati sindacali, le strutture di assistenza ai cittadini per le pratiche previdenziali, la cassa integrazione e i sussidi di disoccupazione: nel 2006 l’Inps ha girato ai sindacati 248 milioni e 914 mila euro tra Inca-Cgil, Inas-Cisl e Ital-Uil.

Riguardo invece alla Formazione, ogni anno, l’Europa manda in Italia un miliardo e mezzo di euro per la formazione professionale, ebbene, 10 dei 14 enti che si spartiscono la somma sono partecipati dalla triplice sindacale.

La forza immobiliare dei sindacati e’ un patrimonio sterminato: la Cgil conta 3 mila sedi di proprietà delle proprie strutture territoriali, la Cisl 5.000, mentre la Uil concentra gli investimenti in una società per azioni, la “*Labour Uil*”, con un bilancio di oltre 35 milioni di euro di immobili.

A tal riguardo, noto e’ l’episodio del 1995 dove l’allora leader della Cisl, Sergio D’Antoni (*oggi esponente politico eletto in Parlamento*) fu pizzicato da “*Affittopoli*” come inquilino di un appartamento ai Parioli di 219 mq. con 2 vasche per idromassaggio per cui pagava di affitto appena 1 milione di lire al mese (*600 euro di oggi*).

In Italia ci sono 800 contratti collettivi di lavoro.

Vista la diminuzione del potere d’acquisto, non si può certo dire che siano serviti ai lavoratori per migliorare le proprie condizioni di vita, ma ai sindacati sì, per aumentare influenza. In 18 mesi, tra il 2005 e il 2006, sono stati proclamati 2.621 scioperi, esattamente 4,8 al giorno, 27 volte in più della Germania, un record europeo, un danno economico enorme per l’azienda Italia, persino difficilmente quantificabile.

Un solo esempio: Un giorno di sciopero dei trasporti a Milano, costa 254 milioni di euro di mancati introiti, tanto per farvi un’idea.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

C'è un contratto nazionale per i tagliatori di sughero e uno per le imprese che producono ombrelloni, uno per i lavoratori di penne, differente da quello per i lavoratori di matite, uno per i fantini di cavalli da corsa e un altro per i cavalli da trotto.

A chi servono? Ai lavoratori poco, ai sindacalisti molto.

Perché mentre il potere d'acquisto dei salari cala, i poteri del sindacato non vengono minimamente scalfiti dall'insuccesso.

Basta guardare il settore pubblico, il più sindacalizzato di tutti con percentuali bulgare di adesione tra i lavoratori.

L'opera dei sindacati sembra finalizzata ad un solo scopo: far lavorare meno e con più privilegi i propri iscritti.

I ferrovieri italiani, per esempio, scioperano in media due volte al mese, quelli svizzeri mai.

A parte la situazione disastrosa delle linee ferroviarie secondarie e le condizioni pietose di igiene dei mezzi, (*non solo al sud del paese, come la Sicilia e la Sardegna, ma avete mai provato ad andare da Bergamo a Brescia con il treno alle 20:00? Se no, fatelo. Sara' un'esperienza indimenticabile*) i nostri ferrovieri godono di un contratto che li premia quando mettono piede su un treno, quando ritardano un po' meno del solito, o quando sono impiegati su convogli con cuccette e nessuno a mai compreso il perché.

Ma lo stipendio di un ferroviere svizzero è due volte più alto di quello italiano, segno evidente che i sindacati elvetici hanno fatto meglio il loro lavoro rispetto agli omologhi italiani. In compenso, i nostri non li batte nessuno quando si tratta di far incrociare le braccia.

I sindacati sono poi immuni dall'obbligo di rendere pubblici i loro bilanci.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Riguardo agli iscritti: Quando contrattano col Governo i sindacati dichiarano di avere 11 milioni e 731 mila lavoratori iscritti, quando devono versare una piccola quota alla “*Confederation Europeenne des Syndacats*”, improvvisamente gli aderenti scendono a 7 milioni e mezzo!

Un esempio della disponibilità finanziaria dei Sindacati:

Sono stati 50 milioni di *euro* (cioè oltre 100 miliardi di vecchie lire) le spese per portare in piazza i propri iscritti dalla CGL nel 2002 che ha organizzato e pagato la manifestazione oceanica dei suoi pensionati a Roma, per difendere il famoso articolo 18 (cioè il *divieto di licenziare*) che non riguardava affatto gli stessi manifestanti.

Un terzo dei parlamentari della legislatura scorsa, hanno un passato di sindacalisti e non può certamente sorprendere che tutti questi benemeriti della nazione sostengano silenziosamente i privilegi dei sindacati, ivi compresa quello (*unico e scandaloso*) di non dover subire controlli di bilancio.

I Sindacati, infatti, godono di un’immunità che li dispensa dall’obbligo di rendere pubblici i loro bilanci.

Nel 1974 passò la cosiddetta legge Mosca, che riconosceva i contributi pensionistici a chi avesse prestato la propria opera in nero nel dopoguerra. Di sindacalisti in tenera età ne spuntarono come funghi.

All’Inps arrivarono 19mila e 500 domande, poi altre 6mila.

Il governo rispose prorogando la scadenza di legge, e bastò per farne piovere sull’Istituto di previdenza altre 15mila domande.

Alla fine si scoprì che c’erano 40mila e 500 ex sindacalisti da mettere in regola.

Tra di loro, manco a dirlo tutti i pezzi da novanta del sindacato.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Oltre a Del Turco, gli ex Cisl Franco Marini (*ex Presidente del Senato*), Sergio D’Antoni e Bruno Trentin, Fausto Bertinotti (*ex Cgil*) e Pietro Larizza (*Uil*), Armando Cossutta, Achille Occhetto e infine Giorgio Napolitano (*l’attuale Presidente della Repubblica*).

Pensioni che si sono andate ad accumulare a sostanziosi vitalizi parlamentari o ad altri trattamenti previdenziali.

Accanto a questi personaggi noti, un esercito di funzionari più o meno oscuri.

Chi è ricorso alla maxi-sanatoria previdenziale – *perché di questo, in fin dei conti, si è trattato* - sono stati soprattutto il Pci e la Cgil.

Botteghe Oscure regolarizzò la situazione di circa 8mila funzionari, mentre il sindacato rosso sanò le posizioni di ben 10mila dipendenti.

Un’altra leggina, votata ai tempi dell’Ulivo, garantisce ad alcuni sindacalisti la possibilità di vedersi moltiplicare per due i contributi pensionistici e quindi, di fatto, di ottenere una pensione doppia.

Lo statuto dei lavoratori prevede che ai dipendenti in aspettativa per lo svolgimento di incarichi sindacali siano versati, a carico dell’Inps, i soliti contributi figurativi, calcolati sulla base dello stipendio non più versato dall’azienda di provenienza.

Lo stesso privilegio è garantito ai sindacalisti distaccati: quelli, cioè, che continuano a percepire lo stipendio dell’azienda privata o dall’ente pubblico di provenienza pur lavorando esclusivamente per il sindacato. In base agli ultimi dati disponibili, a godere di questo regime speciale di doppio contributo – *in vista di una pensione moltiplicata per lo stesso fattore* – sono 1.793 sindacalisti, dei quali ben 1.278 fanno capo alla Cgil.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Un decreto legislativo del ‘96, firmato dall’allora ministro del Lavoro Tiziano Treu, uomo vicino alla Cisl, prevede però che i sindacalisti in aspettativa possano godere di un ulteriore versamento da parte del sindacato.

Alle organizzazioni sindacali, per citare l’esempio più clamoroso, non si applica l’obbligo di reintegro previsto dall’articolo 18 dello statuto dei lavoratori.

In altre parole, i sindacati sono liberi di licenziare chi vogliono fra i loro 20.000 dipendenti senza correre il rischio di doverli riassumere se un giudice dovesse decidere che il licenziamento è avvenuto senza una giusta causa.

Inutile ricordare che la Cgil e le altre sigle, in difesa di quell’articolo 18 che a loro non si applica, hanno scatenato una vera e propria guerra di religione.

Nel 1995 si svolse un referendum per abolire il prelievo automatico dell’1% sulla busta paga dei lavoratori iscritti al sindacato.

Gli italiani approvarono (*«vogliono ridurci alla colletta»* sibilò Sergio Cofferati).

Ma fatta la legge, trovato l’inghippo.

Il sindacato ha semplicemente aggirato la nuova regola inserendo la trattenuta nei contratti collettivi.

Risultato: tutto come prima.

Nel 1998 un deputato di Forza Italia convinse 160 colleghi a firmare una proposta di legge per rendere pubblici i bilanci dei sindacati.

Ma la maggioranza di centrosinistra bocciò il testo.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Oggi in Senato, dietro iniziativa del PDL e a cura del Presidente della Commissione Lavoro e Previdenza Sen. Pasquale Giuliano, c'è una proposta di legge (*numero 1060*) che punta ad imporre l'obbligatorietà dei bilanci e la loro pubblicità ai sindacati ma pochi scommettono sulla sua riuscita.

In Italia non esiste solo la “Triplice” ma nel 1996, nasce anche un altro sindacato che ha un notevole peso nel settore pubblico, l'UGL. (*Unione Generale dei Lavoratori*), di area AN, che ovviamente non ha nulla da invidiare ai diretti concorrenti.

Le entrate generali stimate dei Sindacati, l'anno sono di Euro 4.748.494.000,00.-

A proposito di Alitalia oggi CAI.

L'articolo di stampa seguente spiega la filosofia delle società di stato:

“Alitalia/Cai: Il figlio di Papà non resta a terra”.

Qualcuno nasce con la camicia, qualcuno con le ali ai piedi. Federico Matteoli, figlio dell'Altero ministro alle Infrastrutture, può vantare di avere sia le ali, sia la camicia: almeno quella con i gradi di pilota della Cai di Roberto Colaninno & Company, che il giovane aviatore è riuscito a strappare di dosso a colleghi più titolati per anzianità aziendale, età, esperienza e figli a carico. Come ha fatto? Matteoli junior era già stato graziato una volta: nella defunta compagnia di bandiera era entrato solo nel 2002, unico e ultimo assunto a tempo indeterminato, con le assunzioni chiuse da mesi. Il papà allora era ministro all'Ambiente. E il suo partito, An, nella vecchia Alitalia contava su Silvano Manera, poi nominato direttore generale dell'Ente per l'aviazione civile (Enac), e Luigi Martini, ex parlamentare, oggi consulente personale di Rocco Sabelli, l'ad della nuova compagnia. Questa volta però il Federico volante sembrava destinato alla cassa integrazione, anche perché l'aereo che guida, l'Md80, finirà in

Stralci dal Libro "Il Naufragio della Ragione" di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

pensione. Invece ecco il colpo di scena: i manager di Colaninno-Sabelli-Martini hanno inventato una graduatoria di anzianità a parte a Milano, la città dove Matteoli junior era stato assunto. E così il figlio del ministro ha potuto scavalcare centinaia di colleghi davanti a lui. Un buon inizio per un'operazione che già ci costa 3 miliardi e 300 milioni: 55 euro di debiti per ciascuno italiano, compresi i bambini. *F. G. Spreconi.it, 30 gennaio 2009*

Anche se è una vicenda che appare ormai conclusa, con l'Alitalia i sindacalisti sono riusciti nell'impossibile: dilatare il tempo.

Un giorno di riposo per un pilota durava 33 ore o, a scelta, due notti.

Tutto vero. Era scritto nel contratto. Miracoli della contrattazione sindacale.

Del resto l'87% dei piloti era (*o forse ancora lo è*) iscritto al sindacato, adesione da Patto di Varsavia, perciò c'è poco da stupirsi.

Privilegi che non erano tuttavia compensati da grandi fatiche.

I piloti lavoravano 556 ore all'anno, cioè 93 minuti al giorno, hostess e steward 5 minuti in più, grazie all'opera dei sindacati, che in Alitalia comandavano.

Sono loro che hanno deciso che piloti e hostess dovevano mangiare ogni sei ore, «*per evitare decrementi nelle prestazioni*».

Sono loro ad aver inventato il «*premio di puntualità*», la «*Banca dei riposi individuali*», la commissione per la scelta degli alberghi del personale di volo, chissà perché più cari del 45% rispetto alle altre compagnie.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

O anche la franchigia di 24 ore al mese per le donne (*che dovrebbe coincidere con le loro esigenze femminili mensili*). Peccato che la chiedevano tutte tra il 31 dicembre e il primo gennaio.

Inoltre, i 9 sindacati dell’Alitalia non hanno mai trattato direttamente con il consiglio di Amministrazione ma direttamente con il governo e, per questo, mentre in tutta Europa le compagnie aeree tagliavano il personale e riducevano i costi, in Alitalia sia personale che costi, sono sempre cresciuti in maniera esponenziale.

Alitalia e’ stata una compagnia aerea che perdeva Euro 25.000 all’anno per ognuno dei suoi dipendenti.

Aveva cinque aerei Cargo sui quali si alternavano 135 piloti.

Il consiglio di amministrazione e’ arrivato ad avere 17 componenti, di cui tre per i sindacalisti, e uno al Provveditore Generale dello Stato (*colui che e’ incaricato di acquistare i beni primari di consumo uso ufficio - come prodotti di cancelleria, matite, lampadine, sedie ed altro – per i ministeri*).

Alitalia aveva anche una commissione composta da otto componenti per decidere i nomi degli aeromobili.

In 20 anni ha cambiato 10 Presidenti di cui nessuno ha mai portato a termine il suo mandato.

Negli ultimi 10 anni di vita, Alitalia ha chiuso un solo bilancio in utile – *grazie a un’enorme penale pagata da KLM per rinunciare alla partnership con Alitalia* – e ha registrato oltre 3 miliardi di euro di perdite.

Fra amministratori e dipendenti dell’Alitalia, ricordiamo, per esempio:

Stralci dal Libro "Il Naufragio della Ragione" di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Giuseppe Bonomi, ex presidente Alitalia, leghista, oggi presidente della SEA di Malpensa e che percepisce uno stipendio di 651.000 euro l'anno, che ha chiesto 1 miliardo e 200 milioni di euro per danni all'Alitalia da lui stesso amministrata (sponsorizzò generosamente i concorsi ippici di Assago e piazza di Siena con i soldi dell'Alitalia, dove partecipò di persona come concorrente).

Luigi Martini, ex-calciatore della Lazio (scudetto 1974), il quale dopo la carriera sportiva, diventò pilota dell'Alitalia e poi parlamentare, responsabile dei trasporti di Alleanza Nazionale, ma senza mai smettere di volare.

Per conservare il brevetto di pilota, gli fu' concesso di mantenere grado e stipendio, nonostante fosse, appunto, anche parlamentare.

Effettuava tre decolli e tre atterraggi ogni 90 giorni, pilotando aerei di linea con 160 passeggeri a bordo che non sapevano che al comando dell'aereo vi era un parlamentare in carica.

Nel 2002, con la vittoria alle elezioni politiche, con l'intervento del Ministro *Claudio Scajola (attuale ministro per lo Sviluppo Economico nel Governo in carica)*, venne istituita la tratta Fiumicino - Villanova d'Albenga (*terra nativa appunto di Scajola*) con il numero massimo di passeggeri 18.

Dimesso il ministro, fu' dismessa la linea.

Ripristinato il ministero successivamente, fu' ripristinato pure il volo (*in quel caso con Air One ma con soldi pubblici*).

Il volo fu' soppresso di nuovo con la perdita delle elezioni e oggi e' stato di nuovo riaperto con la vittoria della compagine politica di Scajola.

Nel 1991, dopo la guerra del Golfo, si decisero 2.600 prepensionamenti.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Poi arrivò *Roberto Schisano*, che diede un'altra strizzatina, e i dipendenti scesero nel 1995 a 19.366.

Armato di buone intenzioni, *Domenico Cempella* nel 1996 li portò a 18.850. Nel 1998 però erano già risaliti a 19.683.

L'anno dopo a 20.770 e nel 2001, l'anno dell'attentato alle Torri gemelle di New York, si arrivò a 23.478.

Ci si stupì anche che per 14 anni, fino al 1999, fosse stato tenuto in vita a Città del Messico, come denunciò l'Espresso, un ufficio dell'Alitalia con 15 dipendenti, nonostante gli aerei avessero smesso di atterrare lì nel lontano 1985. Come meraviglia destò il fatto che gli equipaggi in transito a Venezia venissero fatti alloggiare nel lussuoso “*Hotel Des Bains del Lido*”, con trasferimento in motoscafo. O che per un intero anno (il 2005) la compagnia avesse preso in affitto 600 stanze d'albergo, quasi sempre vuote, nei dintorni dell'aeroporto, per gli equipaggi composti da dipendenti con residenza a Roma ma luogo di lavoro a Malpensa. Per non parlare della guerra sui lettini per il riposo del personale di bordo montati sugli Jumbo, al termine della quale 350 piloti portarono a casa una indennità di 1.800 euro al mese anche se il lettino loro ce l'avevano.

O dell'incredibile numero di dipendenti all'ufficio paghe del personale navigante, che aveva raggiunto 89 unità. Incredibile soltanto per chi non sa che gli stipendi arrivavano a contare 505 voci diverse.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Costituzione della Repubblica Italiana

Art. 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando, di fatto, la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Art. 36.

Stralci dal Libro “Il Naufragio della Ragione” di Diego Pascale
(su Facebook: Diego Pascale) – e-mail: info@publice.it

Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

Art. 37

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

Art. 54

Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi.